N. 309 — Venerdì 7 Novembre ARCHIVIO STORICO **ANNO XXXVI — TORINO 1902** **Venerdì 7 Novembre — N. 309**

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

UNA GRAVE QUESTIONE DI CORRETTEZZA PARLAMENTARE

Noi non siamo per proposito seguaci nè oppositori d'uomini e di Governi: il lettore lo sa. Cerchiamo quello che a noi pare il vero, e rifuggiamo dalle grosse parole, nè suoniamo facilmente campane a martello; ma quello che accade di questi giorni a proposito della Cuneo-Nizza ci ha disgustati; non l'abbiamo nascosto nei commenti che abbiamo fatto ai telegrammi vigorosi che il sindaco Badini ha mandato al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio.

Essi ribadivano e non lasciavano il minimo dubbio sul motivo vero per cui non solo questa linea non si sta ancora compiendo, ma è dubbio persino se mai si compirà. Motivo parlamentare: il Ministero Zanardelli ha bisogno dell'on. Biancheri come presidente della Camera, e l'on. Biancheri difende gli interessi dei cittadini che più direttamente rappresenta. Veramente, da un vecchio e corretto parlamentare si sarebbe in diritto di aspettarsi di meglio: perchè, come lo Statuto fondamentale dice, la visione ideale è quella di un deputato che rappresenta non i suoi elettori e i loro stretti interessi, ma la nazione e i suoi interessi più larghi. Ma purtroppo questa visione è rimasta un fantasma, insieme a troppe altre idealità di coloro che col loro sangue pagarono la realizzazione del sogno di un'Italia migliore.

Oggi il deputato, se vuol essere e restar tale, è l'agente d'affare dei suoi elettori, quello che si agita, grida, minaccia per essi presso il gran distributore della pubblica ricchezza, il Governo, e, come in tutto, vince il più forte. Chè poi i milioni impiegati per una via anti-economica tornino alla lunga di danno a tutti, questo, nel nostro sistema, preme un po' meno: l'onorevole si è assicurato per l'eternità la gratitudine e la scheda dei suoi clienti; il Ministero vive qualche mese di più: fra i due mali, dismino, si sceglie sempre il minore.

Ma anche in fatto di decadenza parlamentare vi è un limite, come in tutte le cose a questo mondo.

Noi, dato l'ambiente odierno, comprendiamo — non scusiamo, intendiamoci, anzi — che nel vivo delle lotte per cui si combatte sulla vita di un Ministero si venga a transazioni, si ceda da una parte per ottenere dall'altra, ci si lasci persino sfuggire promesse, che magari in quel momento, nello smanioso desiderio di vivere, di regnare, appaiono semplici e innocue. E' un triste portato del sistema, è un difetto ad esso inerente e che ci ha sempre resi poco entusiasti del parlamentarismo. Ma quello poi che supera ogni limite, per entrare nel novero dei fatti insopportabili, è che si venga a veri contratti di *do ut des*, che si stringano convenzioni illegali in forma legale, con tanto di carta scritta e di firme autentiche. La cosa allora cambia radicalmente natura e si presenta sotto un aspetto di genere novissimo.

Ora, da qualche tempo e da molti si sussurra o si dice che la resistenza del Governo ad accondiscendere ai giusti desiderii del Piemonte deve essere ricercata in una promessa formale, o scritta o verbale, che il Ministero avrebbe fatta all'on. Biancheri nello scorso febbraio, quando, pericolante Zanardelli, per la crisi presidenziale del Villa, l'onorevole deputato di Ventimiglia apparve come l'unico salvatore della situazione.

Basta enunciare questo fatto perchè i lettori ne comprendano tutta la gravità.

Ma per quanto molti indizi non ci permettano soverchie illusioni, vogliamo raccogliere questa voce solo perchè oramai si eleva al punto da risuonarci insistentemente alle orecchie: speriamo e crediamo che non sia vera — e ne invochiamo una pronta e categorica smentita — perchè ci ripugna assolutamente il credere che due parlamentari illustri, due eminenti patrioti abbiano potuto — senza sentirne una ripugnanza naturale — stringere un patto indegno, l'uno per desiderio di rimanere al Governo, l'altro per affetto al loco natio, patto in cui la cosa mercanteggiata è l'avvenire della nostra regione.

L'integrità di Giuseppe Biancheri e di Giuseppe Zanardelli ci confortano nella speranza di una sollecita smentita ufficiale all'accusa gravissima che circola di questi giorni contro di loro.

Guai per noi se la smentita non venisse!

Tutti gli scandali, tutte le brutture che da anni inquinano il nostro ambiente politico, da Montecitorio alle aule dei Ministeri, diverrebbero scherzi ingenui da fanciullo, rispetto a una turpitudine da giganti. Vorrebbe dire che noi, quando ci indignavamo dei recenti scandali, eravamo ben creduli: perchè la nostra fantasia non si sarebbe mai e poi mai innalzata, con le sue sole ali, all'immaginazione di simile mercato, degno davvero di proconsoli romani. Ma, soprattutto, vorrebbe dire che, perduta ogni fede nel parlamentarismo in Italia, bisognerebbe pur studiare un congegno più perfetto, che, rispondendo ugualmente al bisogno di partecipazione di tutti alla vita pubblica, eliminasse il pericolo che l'avvenire del Paese o di una sua regione possa dipendere dal capriccio o dall'interesse di pochi.

Ma non vogliamo crederlo. Già troppo grave ci appare, già tanto sentiamo di dover protestare perchè alle ordinarie ginnastiche di equilibrio di Montecitorio si sacrificano, come sempre, gli interessi di chi lavora, per poter ritenere che due uomini, sinora intemerati, abbiano posto il parlamentarismo su una via nuova e peggiore contro cui dovrebbe ribellarsi unanime non solo la Deputazione piemontese, perchè si sente lesa nelle sue aspirazioni, ma tutto il Parlamento, senza distinzione di parte, provocando, appena aperta la Camera, una crisi generale.

Dopo il bombardamento di Midi.

Un encomio del Re al comandante Arnone

I commenti dei giornali — In attesa di un rapporto più particolareggiato — Le proteste diplomatiche della Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14:

Il *Galileo* rimarrà a Massaua a fornire di viveri e munizioni le altre navi che sono in crociera nel Mar Rosso. Poi il giorno otto ritornerà a partecipare alla crociera.

Il Ministero telegrafò al comandante del *Galileo* chiedendo altri particolari, se ce ne sono, sui fatti che condussero al bombardamento di Midi.

Il Re, ringraziando il ministro della marina per la comunicazione del telegramma sul bombardamento di Midi, ha aggiunto un encomio pel comandante Arnone, ed ha chiesto informazioni sulla famiglia del marinaio Filosa, morto nel conflitto coi pirati.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

Sino a stasera, nè alla Consulta nè al Ministero della marina giunsero altri dispacci, oltre a quello già reso noto, sull'incidente di Midi. Nuove notizie più dettagliate sono tuttavia attese dal Governo, il quale ha chiesto urgentemente al comandante Arnone alcuni schiarimenti, sia sugli ultimi avvenimenti che han preceduti i fatti, sia su alcuni particolari di questi, affine di poter essere in grado di rispondere esaurientemente all'ambasciatore turco a Roma, il quale sinora si limitò ad amichevoli proteste verbali, ma ha già annunziato che farà seguire una Nota ufficiale a nome del suo Governo.

Tuttavia alla Consulta si ritiene che innanzi del giorno 11 corrente, con cui scade l'*ultimatum* proposto alle Autorità di Midi, non può sorgere alcun nuovo incidente, per cui non è probabile che debba mutare l'amichevole attitudine della Turchia. Sino al giorno 11 però le nostre navi rimarranno davanti alla costa di Yemen, nell'attesa della soddisfazione domandata. Quantunque poco si possa attendere dall'azione delle truppe turche, pure, a norma dell'*ultimatum*, si deve aspettare che le Autorità turche agiscano contro i malfattori dalla parte di terra, mentre le nostre navi continueranno ad esercitare un'attiva sorveglianza sulle coste dello Yemen.

La *Tribuna* pubblica, a questo riguardo, un articolo intitolato: *Per il diritto nostro*. In esso dice che il fatto di Midi risponde pienamente all'esercizio del nostro diritto e del nostro dovere. « Più che all'Inghilterra od alla Francia spettava a noi, come quelli che siamo i più esposti agli attacchi dei pirati, l'obbligo di un'azione decisiva, visto che tutte le precedenti erano riuscite vane. » Quanto alle proteste turche la *Tribuna* dice che il Governo conosce quali siano state le uniche determinanti del nostro intervento: non si può ignorare che con noi è il consentimento di tutte le nazioni europee commercianti e naviganti. Circa l'allarme degli antiafricanisti la *Tribuna* conchiude: « In Africa si segue da qualche tempo una politica che, avendo avanti a sè dei termini precisi di interesse e di convenienza italiana non eccita le diffidenze come non ammette le sottomissioni. Appunto per ciò il Governo ha ordinato l'azione di Midi, la quale, se non può far nascere il dubbio di una possibile nostra occupazione prossima o lontana di quei luoghi, deve confermare il concetto che l'Italia non sopporta soperchierie. »

La *Tribuna* fornisce sugli avvenimenti di Midi nuove dichiarazioni: « Perchè ciò stato le fantasie di infondate recriminazioni da parte della Turchia è bene avvertire che fra il comandante Arnone e le Autorità della Sublime Porta, a Sana, dove risiede il valì, è intervenuto un accordo per un'azione comune contro i pirati, tanto che da Hodeida furono inviate truppe ottomane, parte delle quali furono imbarcate sul *Piemonte*. Altre truppe turche, spedite da Hodeida, incalzando i pirati sparsi per quella costa, li costrinsero ad un movimento spontaneo di concentrazione sopra Midi: quivi i pirati si erano riuniti in gran numero, credendosi protetti dalla natura stessa della spiaggia, che rende pressochè impossibili gli sbarchi. Secondo ogni probabilità essi contavano forse di poter sfuggire. Ciò indusse il comandante Arnone ad un'azione energica e possibilmente decisiva; donde il combattimento della settimana scorsa.

« I luoghi di rifugio dei pirati nel Mar Rosso sono — oltre Midi, che è circa a 200 chilometri a nord di Hodeida, — anche Loheya, situata fra Hodeida e Midi, quasi alla stessa distanza dai due paesi; Tusl, che è isola dirimpetto al villaggio di Mirkat; e Doga al nord di Kounfila. »

Dai calcoli fatti dal Ministero della marina, si ritiene che il rapporto dettagliato di Arnone sui fatti di Midi non arriverà a Roma prima di otto o dieci giorni. La *Tribuna* dice invece che esso non arriverà avanti di una quindicina.

Sulla richiesta dell'Inghilterra per passare a traverso la Somalia italiana.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

L'*Italie* assicura che alcuna domanda dell'Inghilterra per un eventuale passaggio di truppe a traverso la Somalia italiana non è pervenuta nemmeno all'Ambasciata inglese a Roma, e che tale domanda mai sarà fatta.

I Sovrani si fermano a San Rossore.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Si assicura che i Sovrani passeranno l'11 novembre, genetliaco del Re, a San Rossore, perchè il soggiorno è vantaggioso alla salute della Regina.

Il Duca degli Abruzzi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,15:

In istretto incognito è giunto stamane a Roma, proveniente da Pisa, il Duca degli Abruzzi. Il Duca, in landau di Corte, si recò al Quirinale. Quindi, alle ore 11, in bassa tenuta e accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recò a visitare il ministro della marina, onorevole Morin.

Il Duca riparte stasera per Milano, per dare all'editore Hoepli le ultime disposizioni relative alla pubblicazione del suo libro, il quale vedrà la luce nell'entrante settimana, e poi da Milano andrà a Veltri, donde proseguirà direttamente per la Spezia.

Essendo finita la sua licenza, il Duca s'imbarcherà sulla Liguria.

Le interpellanze parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'on. Brandolin ha domandato di interpellare i ministri Nasi e Balenzano sulle cause che produssero la caduta del campanile di San Marco, desiderando di conoscerne le responsabilità e il sapere quali siano gli intendimenti del Governo per rimediare alla iattura che colpì Venezia nel suo glorioso monumento.

L'on. Colajanni ha presentato un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura sui provvedimenti opportuni a impedire e attenuare i danni degli straripamenti dei torrenti in Sicilia.

L'on. Rovasenda-Jacur ha presentato un'interpellanza a Balenzano per sapere se, dato il mutato indirizzo nell'esecuzione dei pubblici lavori, non creda giunto il momento di modificare la legge dell'agosto 1895 sul Real Corpo del Genio civile, riunito, per l'organizzazione e il numero dei funzionari, in modo non rispondente più ai presenti bisogni.

Le entrate dello Stato in ottobre.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,30:

Le entrate in ottobre, in confronto dell'ottobre dello scorso anno, diedero un aumento di quattro milioni e duecentosessantamila lire. Un milione e mezzo di più diedero le tasse di ricchezza mobile; tre milioni le dogane; trecentocinquantamila lire i tabacchi; novecentocinquantamila il lotto, ecc. Invece vi fu una diminuzione di un milione e duecentoquarantamila nelle tasse per gli affari e di seicentomila lire nelle tasse di fabbricazione.

I disegni di legge sui contratti agrari e sul contratto di lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

La Società degli agricoltori italiani inviò alle Associazioni agrarie i disegni di legge sui contratti agrari e sul contratto di lavoro che il Governo presenterà al Parlamento, domandandone nel più breve tempo i pareri e le osservazioni intorno alla parte agraria dei disegni stessi. Tutte le osservazioni raccolte saranno presentate alla Camera appena si riaprirà.

L'« Avanti! » contro i giornali che difendono l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

L'*Avanti!*, polemizzando colla *Stampa* e colla *Tribuna* a proposito della campagna antimilitarista, dice che in sostanza la ragione vera dell'idolatria della *Stampa* e della *Tribuna* e degli altri giornali liberali per l'esercito è motivata dalla sicurezza che questo garantisce alla proprietà privata. Termina invitando i giornali liberali a dire chiaramente se l'esercito deve servire a questo, e a non ripetere più la solita retorica.

La causa Ronchi davanti al magistrato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

In data d'oggi l'Avvocatura erariale ha citato pel giorno 17 corrente la Ditta Ronchi per la discussione della nota causa, oramai principalmente ristretta all'esame delle prove raccolte. Il giudice civile, come gliene fa obbligo la legge, vedrà allora se dovrà pronunziare in merito. O se non dovrà soffermarsi per far chiarire dal giudice penale quei possibili elementi di prova che potrebbero dar luogo ad un'azione penale.

A proposito della citazione dell'Avvocatura erariale alla Ditta Ronchi, la *Tribuna* scrive: « Ora che la cosa si trova davanti al magistrato competente, è da augurare che cessino le infeconde polemiche e che si aspetti con serenità la sentenza dell'Autorità giudiziaria. »

Il *Giornale d'Italia* si dice lieto che il suo desiderio che si faccia luce sia soddisfatto. « Non importa se la luce venga per via indiretta! ».

Una smentita all'on. Camagna.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 10,30:

Stasera la *Nazione* pubblicherà una formale smentita al Camagna per il suo telegramma di ieri circa la nota lettera. La smentita viene da una persona autorevole che ha avvicinato il sottosegretario Niccolini: questi gli afferrò di avere mostrato al Camagna la sua lettera senza dirgliene la ragione, e il Camagna la riconobbe per propria. Ritenete sicura questa versione.

Sul pellegrinaggio lombardo in Terrasanta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Gerusalemme circa il recente pellegrinaggio italiano condotto dal cardinale Ferrari. La corrispondenza reca questi nuovi particolari:

« Per opera del console Carletti il pascià governatore si recò pel primo a visitare il cardinale, mentre invece, all'epoca della venuta del cardinale Langenieux, il pascià d'allora si rifiutò di recarsi a fare la prima visita. Fu dunque il console italiano, e non altri, che si occupò di ogni cosa pei pellegrini. Nessun altro console vi ebbe la benchè minima parte. In tutto quello che seguì si vide sempre che i pellegrini erano veramente di nome e di fatto sotto la tutela italiana, e si potè comprendere ancor meglio l'importanza della vittoria riportata dal nostro Governo nella dibattuta questione del protettorato. »

Circa il noto brindisi del cardinale al banchetto offerto dal Padre custode di Terrasanta, Frediano Giannini, la *Tribuna* osserva che, tornato in Italia, il cardinale fece dichiarazioni meno esplicite; ma questo era da prevedersi, e nessuno se ne è formalizzato. L'importante era che il protettorato del Governo italiano sopra i suoi rappresentanti, sui nazionali religiosi come laici, fosse riconosciuto in Terrasanta; su questo non cade nè può cadere più dubbio!

Dalla Capitale.

Una Missione siamese — Per le rimesse degli emigrati — La crisi agricola in Argentina — Il 3 1/2 e il Crédit Lyonnais — La salute di Tolstoi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Si annunzia come prossima la venuta in Italia d'una Missione siamese, incaricata di studiare i nostri servizi postali.

— Il Ministero delle poste, d'accordo con la Direzione generale del Banco di Napoli, ha disposto che abbiano corso in franchigia gli avvisi di ricevuta dei vaglia cambiari del Banco di Napoli per le rimesse degli emigrati.

— Il ministro dell'Argentina ebbe oggi un colloquio con l'on. Zanardelli, e lo informò dei provvedimenti che il suo Governo adotterà per risolvere la crisi agricola dell'Argentina, e assicurò il presidente del Consiglio che nell'anno prossimo gli agricoltori italiani si troveranno in migliori condizioni.

— Il *Crédit Lyonnais* ha acquistato una forte partita del nostro 3 1/2 0/0 allo scopo di smerciarlo tra la sua clientela, avendone avuto richiesta.

— Un redattore dell'*Italie* ha domandato alla figliuola di Tolstoi, che si trova a Roma, se ha notizie del padre. Essa ha risposto che il padre è completamente ristabilito ed in pieno vigore.

Il dramma di Bologna.

La distruzione di alcune lettere dirette al Bonmartini.

Gli interrogatori del giudice istruttore.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 15,10:

A proposito della notizia data dalla *Provincia di Padova* di una lettera partita da Padova il giorno 27 o 28 agosto all'indirizzo del conte Bonmartini e che sarebbe stata aperta e distrutta il giorno 29 da persona che presumibilmente doveva essere a cognizione del misfatto, la *Gazzetta dell'Emilia* pubblica che il fatto è esattissimo. La lettera era stata scritta il 27 agosto dall'avv. M....., e non fu la sola ad essere distrutta. Anche altre avrebbero subìto la stessa fine, e fra queste lettere dirette al Bonmartini e misteriosamente scomparse, la *Gazzetta dell'Emilia* dice di poter assicurare che ve n'era una la cui esistenza è comprovata dal fatto che ora si è rinvenuta, per un disguido, ad una persona omonima del conte Bonmartini. Questa seconda lettera portava il timbro di Cavarzere, e la persona che l'aveva ricevuta per errore s'era affrettata a rimandarla al conte Bonmartini, indirizzandola presso la famiglia Murri.

***

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 19,45:

A proposito di quanto dicevo la *Gazzetta dell'Emilia* nella lettera distrutta diretta al Bonmartini e di cui vi telegrafai oggi, recandomi all'ufficio di stato civile, appresi che esiste qui un omonimo dell'assassinato, e cioè Francesco Bonmartini, sessantottenne, abitante in via Galliera, 8, agente del marchese Carlo Alberto Pizzardi. Questo agente già depose davanti al giudice istruttore, ma finora nulla si seppe di ciò che disse. Spesso egli riceveva per errore lettere dirette al conte: egli naturalmente gliele rimandava. Il 27 agosto gliene giunse una bollata da Cavarzere. Compreso che non era a lui diretta e, sapendo che il conte era assente, rinchiuse la lettera in una busta, dirigendola al prof. Augusto Murri, al villino, fuori Santo Stefano. Notate però che il professore giunse da Rimini il 1.o settembre. Tale lettera fu ricevuta? fu soppressa? Era insignificante od importante? Od andò smarrita? Su queste ipotesi appunto il giudice istruttore indagò ed indaga.

Il giudice istruttore interrogò il cameriere dell'*Albergo Milano*, Domenico Capelleri, compagno di fede di Tullio Murri. Questi varie volte si lagnò della poca concordia che regnava fra la sorella e il Bonmartini.

Il giudice interrogò pure Villani, redattore del *Resto del Carlino*, a proposito di una cartolina illustrata diretta a Murri e sequestrata alla Posta, il 24 settembre.

Interrogò infine il dott. Angelo Cacciari, che conobbe in clinica il Bonmartini.

Lo studente del terzo anno di legge Alberto Donini (che secondo la *Gazzetta dell'Emilia* vide il Naldi la sera del 5 settembre) scrive che conosceva il Naldi di semplice vista perchè aveva occasione d'incontrarlo spesso. Lo vide una sera dopo la mezzanotte, in compagnia di un uomo basso, tarchiato, coi baffi castani. Osservandolo al chiarore di un fanale, gli era sembrato pallido, disfatto. Circa alla data dell'incontro, nulla può precisare; crede però che questo accadesse dopo il delitto, che avvenne, come ricorderete, il 28 agosto.

Il senatore Canonico primo presidente di Cassazione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15:

Nella sala delle udienze della Corte di Cassazione il senatore Canonico è stato insediato primo presidente. Alla cerimonia intervennero il senatore Barsanti e i deputati Piccini, Callaini e Villa. La Corte era al completo.

A mezzogiorno il cancelliere lesse il decreto di nomina. Il comm. Mastari, che presiedeva quale consigliere anziano, pronunziò un discorso, e il senatore Canonico, prendendo il suo posto, disse parole di ringraziamento alla Corte.

Il ritorno degli allievi dell'Accademia di Livorno.

Livorno, 6 (*Stefani*). — Sono giunte le navi *Vespucci* e *Curtatone* cogli allievi dell'Accademia.

L'agitazione degli studenti liceali a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21,15:

Un centinaio di studenti si riunirono oggi novamente al politeama, deliberando di continuare l'agitazione, d'inviare al ministro N. un *Memorandum* e d'invocare la solidarietà di tutti gli studenti italiani, e così stabilirono di inviare un proclama.

Nessun altro disordine si è verificato nei vari istituti secondari.

L'inaugurazione di un nuovo ponte sul Po.

Ci telegrafano da Massa Superiore, 6, ore 14,15:

Il nuovo ponte costruito attraverso il Po, fra Massa Superiore (Sermide) e Castelnuovo, fu inaugurato quest'oggi alla presenza delle Autorità politiche e amministrative, delle rappresentanze delle Associazioni operaie delle provincie di Rovigo, Modena, Mantova e Ferrara, e di una folla immensa e plaudente alla grandiosa opera. L'avv. Manzo, di Rovigo, fu l'oratore della cerimonia, essendone impedito il deputato Panzacchi, cui era stato rivolto l'invito.

Venne consegnata una medaglia d'oro al deputato Santi in riconoscenza dell'interesse da lui preso per la grandiosa opera, da cui tanto giovamento si ripromettono questi luoghi e il commercio delle due rive.

Un lieto simposio raccolse poi le Autorità, gli invitati e i rappresentanti della stampa, mentre varie Musiche percorrono il paese festante.

Lo sciopero nero di Francia.

Un duello — In attesa della sentenza arbitrale.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

La notte è stata calma nel bacino del Passo di Calais, eccetto che nella concessione di Flechinelle. Lo sciopero è sempre completo. I minatori attendono gli ordini per riprendere il lavoro.

— In seguito ad una polemica giornalistica sollevata a proposito degli ultimi incidenti di Dunkerque, Basly, deputato del Passo di Calais, si batterà domattina con Lagrillere Beauclerc, redattore del *Progrès du Nord*.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Jaurès è giunto a mezzogiorno a Carmaux. I delegati delle Compagnie minerarie del Nord e quelli dei minatori furono interrogati stamane dagli arbitri, e saranno uditi nel pomeriggio in contraddittorio. La sentenza arbitrale si pubblicherà probabilmente domattina.

Lenoir, segretario generale della Camera del lavoro, ossia del Sindacato operaio dei *gialli*, ha fatto ad un redattore del *Temps* le seguenti dichiarazioni: « Sono stanco di lottare contro le violenze dei rivoluzionari e contro la cattiva volontà del mondo politico. Non mi scoraggiai nonostante le difficoltà; feci da quattro anni una grande propaganda e tenni fino ad ora più di ottocento conferenze. Ero già pervenuto a raggruppare più di 1500 Sindacati. Poteva quindi attendere legittimamente l'ora in cui il principio di concordia potrebbe prodursi fra il capitale-lavoro ed il capitale-denaro, ma ecco che tutti gli sforzi divennero vani in causa della vigliaccheria dei padroni. L'appoggio morale, che eravamo in diritto di attendere da essi, non è venuto. Essi tremano dinanzi ai rossi, così da escludere i *gialli* dalla conferenza in cui sono discussi interessi generali degli operai. Ah! si avesse veduto il contegno dei direttori alla riunione di Harras, quando Basly intimò loro di espellerci! Essi tentarono prima di trovare il modo di celare ogni difficoltà, ma poi, dinanzi alla volontà decisa dei rossi di non fare concessioni, fummo licenziati.

« Manderò una lettera in questo senso ai miei amici. In quanto a me ho deciso irrevocabilmente di partire questa sera per l'Algeria! ».

La Messa nera di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Stamane si è celebrato nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois la Messa nera, istituita dal cardinale Richard per sostituire la Messa rossa, che altre volte si celebrava alla riapertura dei Tribunali. Il cardinale, sofferente, non vi assisteva.

Una parte di Parigi al buio.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

In seguito ad un guasto avvenuto ad un accumulatore elettrico della Compagnia concessionaria dell'illuminazione di Parigi, tutto un quartiere stasera, alle 17,30, si trovò improvvisamente in completa oscurità. I grandi *boulevards*, specialmente, erano privi affatto di luce.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 23:

Stasera, alla Camera dei comuni, Cranborne disse che nessuna Potenza ha finora rifiutato di ratificare la convenzione per gli zuccheri e che l'Inghilterra non ha alcuna ragione di credere che alcuna Potenza vi si rifiuterà.

Cranborne dice poi che il Governo non ha alcuna conferma della dichiarazione del primo ministro bulgaro, secondo cui tutte le Potenze, eccetto una, si occuperebbero di intervenire per ottenere riforme in Macedonia.

L'Inghilterra rifiuta l'aiuto dei boeri.

In attesa di Guglielmo.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 23:

Il *Foreign Office* ha rifiutato l'offerta di un contingente boero per una spedizione nel Somaliland.

— Dieci contratorpediniere si recheranno incontro all'*Hohenzollern* e scorteranno l'imperatore Guglielmo sabato mattina fino al Porto Victoria.

Le elezioni nord-americane.

New York, 6 (*Stefani*). — Gli ultimi risultati delle elezioni conosciuti danno eletti 204 repubblicani e 179 democratici. I risultati di tre distretti sono incerti.

La rottura fra Sagasta e Canalejas.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 14:

In seguito alla discussione politica alla Camera, la rottura è completa fra Sagasta e Canalejas. Sagasta ha dichiarato che il partito del Governo è liberale e non radicale, quindi il radicalismo di Canalejas non poteva essere accettato. Canalejas rispose: « Quando voi sarete all'opposizione, allora mi cercherete. »

Il nuovo progetto austriaco per la leva.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 17,5:

Oggi alla Camera dei deputati il Governo ha ritirato il progetto per la leva presentato alla riapertura della Sessione, e ne presentò uno nuovo. Questo comprende lo stesso aumento di contingente chiesto col primo progetto, nonchè l'autorizzazione a chiamare sotto le armi 3435 uomini della riserva in servizio attivo per tre anni. Di questi richiamati ogni anno si dovrà congedarne una terza parte. Il nuovo progetto avrà vigore fra un anno.

Un processo per spionaggio a Lipsia.

Lipsia, 6 (*Stefani*). — Dinanzi alla Suprema Corte dell'impero è incominciato il processo contro Leo Beck, Antonio Bai, Maria Bai e Luigi Proserpio, tutti sudditi italiani, accusati di avere comunicato alla Francia documenti militari riguardanti la fortezza di Metz. La Corte deliberò che il processo si tenga a porte chiuse.

I particolari della catastrofe di New York.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 23,5:

Eccovi alcuni particolari sulla grande catastrofe che ha rattristato l'altro giorno la città di New York tutta. Finora si contano sedici morti, ma il numero dei feriti è molto maggiore. Appena la notizia dello scoppio dei mortai si sparse nella città, un gran numero di *policemen* vennero al gran galoppo dalla stazione vicina per prestare i primi soccorsi alle vittime e per il servizio d'ordine. Giunsero quindi molti medici, i quali incominciarono a medicare i feriti ed a somministrare quei cordiali che li per lì si poterono trovare. Il trasporto di parecchi feriti dovette farsi in modo così urgente, che si dovettero per una buona mezz'ora lasciare sul posto i morti. Molti fra i meno gravemente feriti vennero subito trasportati alle loro case od alle farmacie vicine dagli amici o da pietose persone. Avvennero scene strazianti.

Un *policeman*, che si trovava presso il luogo del disastro, narra quanto segue: « La scena che io vidi fu una delle più terribili, si grande era il numero dei morti e dei feriti!

« Un povero diavolo (di cui so solo che era un tedesco) diede prova d'una grande intrepidezza. Una gamba gli fu staccata dal ginocchio, essa giaceva, staccata, alcuni palmi più in là. Il poveretto perdeva sangue in gran quantità. Al suo fianco stava un fanciullo di forse dodici anni, che gridava chiamando la madre. Il povero mutilato si guardò dapprima la gamba, scosse la testa e poi si tolse la giacca e la pose sotto il capo al fanciullo. Vedendo poi passare un giovinetto, lo pregò di andare a cercare un po' d'acqua per darla al ragazzo. Quel tedesco non parlava che la sua lingua, ma il giovinetto capì ed eseguì quanto gli fu detto. Per ben cinque minuti quel povero uomo si occupò del fanciullo, che immagino fosse suo figlio; ma infine perdette ogni forza, e cadde disteso sul marciapiedi. Vidi quando due o tre persone che si appressarono a lui, gli rivolsero la parola, ma egli non rispose; allora costoro si allontanarono dicendo che più poco gli restava da vivere. »

Un medico militare accorso sul luogo scoperse tra i feriti ed i morti un fanciullo, la cui faccia era rivolta verso il suolo; il dottore, rivoltando il ragazzo per vederlo in viso, esclamò: « Mio Dio! E' mio nipote! ».

Tre altri fanciulli furono uccisi sul colpo, i loro corpi giacevano a terra gli uni accanto agli altri.

Frattanto la notizia si era sparsa per la città. Fu subito un accorrere di gente che, tremando, cercava se fra le vittime vi fossero i loro parenti; molte donne poi, alla vista di tanto dolore, cadevano svenute al suolo. Molte persone corsero alla *Morgue* ed agli ospedali a chiedere notizie delle vittime.

Subito dopo l'esplosione il direttore dei fuochi andò a costituirsi. Sembra che la causa dell'esplosione sia il gas sviluppatosi nei barili stessi.

VOTO ITALIANO

Come l'anno scorso a quest'epoca, ecco riapparire quest'anno i tumulti studenteschi di Innsbruck. Per fortuna essi non hanno di comune coi tumulti studenteschi del Regno che la periodicità. L'idea che li produce fatalmente, il lievito che li fa salire fino alla gravità della rissa e della sommossa sono ben diversi da quelli che nelle nostre Università turbano la quiete serena degli studi. Da noi è quasi sempre un piccolo motivo egoistico, il desiderio d'una nuova sessione d'esami, l'inconscia speranza di allungare le vacanze natalizie, carnevalesche o pasquali, che dà all'anima giovanile ardori di ribellione; e malgrado la minaccia di castighi, questa ribellione ha sempre un carattere allegro, che muta spesso in sorriso la severità dei professori e dei ministri, e volge al compatimento l'opinione del pubblico.

Ad Innsbruck è il sentimento di patria e il santo orgoglio di nazionalità che determinano i tumulti. Quei giovani studenti italiani — perduti o dimenticati in mezzo alla soverchiante maggioranza tedesca — non lottano per un meschino motivo di classe o per un volgare vantaggio personale: essi sono la voce e il simbolo della nostra coscienza, della nostra italianità, e la loro ribellione è forse l'unica manifestazione vitale che il nostro paese sappia opporre a sopraffazioni tedesche.

Giacchè — ed è bene il constatarlo — gli studenti italiani di Innsbruck non furono mai provocatori. Si difesero sempre, energicamente. L'anno scorso furono gli studenti austriaci ad impedire con mezzi brutali la prolusione del prof. Menestrina: quest'anno furono ancora gli studenti austriaci ad aggredire i nostri: ed erano, coraggiosamente, più di centoventi contro una trentina!

Su pei giornali abbondano, in questi giorni, le notizie di ciò che avviene nella capitale della Beozia..... pardon, volevo dire del Tirolo; e non mancano neppure i platonici sfoghi contro la prepotenza tedesca; ma sono fuochi di paglia, e fra poco la loro luce sarà spenta e si cercherà anche di sopirne ogni ricordo.

Noi abbiamo da un pezzo inaugurato una politica d'indifferenza per ciò che riguarda le provincie italiane soggette all'Austria; e questa indifferenza, se una volta è arrivata fino a sopportare l'insulto commesso a Riva contro la nostra bandiera, ha sempre avuto per legge e per parola d'ordine un verbo, degno dei bruti più che degli uomini: *dimenticare*.

***

Ma ci si illude che dimentichino, oltre gli italiani del Regno, anche quelli dell'Austria. E si crede — a torto — che non dimenticando e sapendo far rispettare i propri diritti, si faccia dell'irredentismo.

L'irredentismo è forse l'unica parola in *ismo* che non sia più di moda. Essa è scomparsa nel socialismo, come il pesce piccolo nella bocca del pesce grosso. E lassù a Trento — se nel cuore di moltissimi è ancora vivo il sogno infranto dall'eroico *obbedisco* di Garibaldi — oggi si lotta apertamente, non per staccare il paese dalla Monarchia austriaca (con quali mezzi, con quali aiuti si potrebbe tentare questa pazzia nel momento attuale?), ma per salvaguardare la propria nazionalità e la propria indipendenza economica.

Si rassicurino dunque i timidi, e gettino lontano le loro paure gli uomini politici, che credono di non poter sostenere ed aiutare i trentini nella loro battaglia per l'autonomia e per l'Università italiana a Trieste, quasi che questo fossero armi pericolose di irredentismo! Non v'è nulla di più legale, di più ortodosso di questa battaglia. Gli italiani dell'Austria sono una delle tante nazionalità che compongono quel mosaico variopinto che è l'impero di Francesco Giuseppe: essi non chiedono di essere esclusi da questo mosaico: chiedono semplicemente che si rispetti la loro lingua e non si calpestino i loro interessi obbligandoli ad essere amministrati dai tirolesi. Vogliono, in una parola, spendere i loro danari da sè; vogliono che la loro gioventù possa studiare nella lingua di Dante e non andar raccattando le briciole di una scienza o di un'arte tedesca nelle Università tedesche.

Dove è il delitto? E perchè a questa ferma volontà dei trentini non s'unisce — concorde, operosa, liberamente manifestata — la volontà di tutti gli italiani?

***

La ragione intima dei tumulti di Innsbruck, la ragione che li fece scoppiare l'anno scorso, che li ha determinati adesso, che li costringerà a ripetersi fra poco, è, dunque tutta qui: gli italiani dell'Austria hanno chiesto una Università italiana a Trieste; il ministro dell'istruzione ha lasciato sperar loro di esaudire il voto: fin che questo voto non sarà realizzato e che essi saranno costretti a star come ospiti malvisi nelle Università tedesche, l'attrito fra il diritto degli italiani e la forza numerica degli austriaci produrrà sempre dei disordini fra gli studenti.

Io ho motivo di credere che lo stesso Governo austriaco senta ormai la necessità o — dirò meglio — l'opportunità politica di accordare l'Università italiana a Trieste.

L'odio contro gli italiani è più un risultato della propaganda pangermanista e un pregiudizio dei ristretti cervelli tirolesi, che non un sentimento del Governo di Vienna. E' la clericalissima Università di Innsbruck che permette, — quando non aizza, — per mezzo del suo rettore e dei suoi professori, le sciabolate e i colpi di boxe contro gli studenti italiani; è il Consiglio accademico di questa Università, che si rifiuta oggi a far pronunciare il discorso inaugurale *anche* in lingua italiana, come si godette l'anno scorso a lasciar che gli studenti tedeschi impedissero di far lezioni a un professore italiano.

Il Governo — ripeto — e il suo rappresentante, il luogotenente barone Schwartzenau, sono migliori (ci vuol poco del resto!) dei tirolesi e dei professori di Innsbruck. Essi sentono che così non si può andare innanzi, e riconoscono che è passato il tempo in cui si poteva senza pericolo contrastare le aspirazioni legittime.

Ciò che è accaduto ora ad Innsbruck, e l'agitazione che si è diffusa in tutto il Trentino, li avrà ancor più rafforzati in questa opinione.

Ma è certo che il vedere quanto in Italia poco si curino — e soltanto sporadicamente — i più sacrosanti diritti e i più vitali interessi del Trentino, potrebbe anche suggerir loro l'idea che è inutile che i tedeschi si preoccupino di qualche centinaia di migliaia di italiani, visto che i trenta milioni d'italiani d'Italia se ne preoccupano così poco.

Orbene, gli è contro questo pericolo che bisogna reagire: e, senza manifestazioni inconsulte, dimostrare ai nostri fratelli lontani che noi siamo con loro.

Non pare doveroso, per esempio, ai nostri studenti, che hanno una patria, di manifestare la loro solidarietà cogli studenti trentini, i quali chiedono semplicemente il rispetto alla loro lingua e alla loro nazionalità? Non vi parrebbe giusto — o giovani — ricordarvi un poco dei vostri fratelli di Trento, voi che vi ricordate così facilmente dei colleghi del Regno, quando in una Università avvengono disordini, e siete così pronti a farvi solidali con loro?

Il vostro saluto giungerebbe sulle Alpi — che sono nostre — se non come una promessa, almeno come un augurio e come un conforto.

Scipio Sighele.

Le proteste degli studenti italiani di Innsbruck.

Continuano le provocazioni dei tedeschi.

Intorno all'adunanza degli studenti italiani ad Innsbruck, mandano all'*Alto Adige*, di Trento, questi altri particolari:

«Gli studenti italiani intervennero numerosi all'adunanza indetta oggi.

«Il presidente della Società «Studenti trentini» esortò con vibrate parole gli studenti a concorrere alla diffusione della coltura nel Trentino, e tener durante le vacanze delle frequenti conferenze. I temi scelti per le prossime vacanze natalizie sono: *Della costituzione austriaca* e *Del militarismo*. A delegato della Società «Studenti trentini» si elesse lo studente Lunelli. Poscia si diede lettura ai telegrammi ed alle lettere ricevute da Bologna, da Padova, da Monaco e da tante altre città; in cui si fa plauso al contegno nostro tenuto durante i fatti ultimi decorsi.

«Il Comitato universitario fece la relazione dell'attività spiegata in questi giorni dai suoi membri.

«Eccone il succinto: Si mandò dal borgomastro di Wilten a protestare contro le continue aggressioni di cui sono vittime gli italiani; si mandò al gruppo parlamentare italiano a Vienna una relazione particolareggiata sui fatti di questi giorni.

«Si approvarono le proposte del Comitato, di mandare, cioè, un telegramma ai deputati meridionali a portar subito la questione universitaria in Parlamento; di imporre alle *Innsbrucker Nachrichten* la pubblicazione di una rettifica in base al paragrafo 19 della legge sulla stampa.

«(Questo giornale, contrariamente alla verità dei fatti, e a quanto hanno dichiarato anche le guardie di polizia, ha stampato che gli studenti italiani nella rissa della notte tra il 31 e il 1.o di novembre per primi hanno provocato ed hanno fatto uso del coltello). — Scopo evidente di questo giornale è di far apparire gli italiani dalla parte del torto e di eccitare l'odio contro gli italiani.

«Continuano le provocazioni e le aggressioni da parte dei tedeschi.

«Uno studente italiano, che ritornava dalla caccia, dovette due volte spianare il fucile per tenere lontani alcuni figuri che lo volevano bastonare. Sulle pubbliche vie gli italiani sono spesso fatti oggetto di insulti. Agli studenti si dà dei porci, dei mascalzoni e dei birbanti; ai poveri lavoratori che qui emigrano e che, venendo dalla Germania, si fermano alla stazione di Innsbruck, si dà, oltre a ciò, dei cenciosi, pidocchiosi, affamati.»

La vita che si vive

Gli anglo-sassoni, con quel senso pratico che è la caratteristica predominante della loro razza, hanno elevato il tempo alle funzioni della valuta metallica.

Per ogni buon inglese ogni minuto di tempo corrisponde ad una frazione di lira; perciò tutto il flusso e riflusso della vita anglo-sassone si informa al principio di perdere il minor tempo possibile in ogni cosa.

Così, ad esempio, un giovane inglese innamorato può misurare la profondità della sua «follia sentimentale» dal numero delle ore che passa sotto le finestre della sua dama; ed alla fine dell'anno può così fare il suo inventario e registrare fra le passività dell'annata il numero esatto delle ore sprecate.

Per «flirtamento» platonico ore 100 a L. 2. Totale L. 200.

Se, non ostanti questi sprechi, il bilancio si mantiene ancora in piedi con elasticità, egli continuerà a «filare»; se no, chiude la partita, e buona notte!

Per troppo, noi, latini, siamo ben lontani, sotto questo aspetto, dai nostri fratelli d'oltre Manica.

Per noi il tempo rappresenta una moneta di poco valore, di cui facciamo spreco con una spensieratezza da gran signori, quasi senza accorgercene.

Ne volete una piccola dimostrazione?

Eccola qui; ve la offro fresca fresca un parigino, cultore spietato degli studi statistici.

Egli ha calcolato che in ogni ufficio postale di Parigi si trovano costantemente dieci persone che aspettano il loro turno per essere servite. Sono dunque dieci giornate di lavoro, corrispondenti in media a 70 lire al giorno, che il pubblico perde per ogni ufficio.

Moltiplicando la somma per ogni ufficio, risulta un totale di perdita giornaliera di 5600 lire, e di perdita annuale di 2,044,000!

Colla metà di questa somma, conclude l'autore del calcolo, si potrebbero aumentare gli impiegati in modo che nessuno debba più perdere il suo tempo ad aspettare.

Ed il pubblico guadagnerebbe ancora più di un milione!

Nessun dubbio che in Inghilterra l'egregio calcolatore sarebbe già stato per lo meno creato cavaliere della Giarrettiera; in Francia invece (e in Italia) sarà gran che se non lo relegheranno in un manicomio come matto inguaribile!

***

Il naso di Cyrano.

Un giornale francese narra il seguente aneddoto:

Una Compagnia drammatica in giro sulla costa del Pacifico doveva rappresentare il *Cyrano de Bergerac*; all'ultimo momento il protagonista non trova più il naso. Non c'era tempo da perdere perchè il pubblico già strepitava nella sala.

L'attore si ricorda allora che, nel principio della sua carriera, si fabbricavano i nasi con pasta di frumento; allora manda subito un servo dal fornaio più vicino a comperare un po' di pasta. Il fornaio, ignorandone l'impiego, dà della pasta lievitata. L'attore, in pochi colpi, si fa il naso ed entra in scena.

Tutto va per il meglio, ma ecco che al secondo atto, sotto l'influenza del calore, il falso naso comincia a fermentare ed a gonfiarsi.

Impossibile interrompere la recitazione, e intanto il naso prende siffatte proporzioni che il pubblico non tarda ad accorgersene, e credendo che sia una «trovata» dell'attore, si mette a ridere; e l'ilarità cresce talmente col continuo crescere del naso, che la sala pare invasata di frenesia e mai commediografo ottenne tanto successo di ilarità da dover far calare la tela prima che qualcuno degli spettatori scoppiasse.

***

La penultima.

Un cocchiere di montagna ferma il suo veicolo ed invita i viaggiatori a discendere ed a continuare la strada a piedi.

— Oh! e perchè?

— Perchè, signori e signore, da questo punto la strada non è più praticabile per i cavalli. Vi possono andare soltanto le mule e gli asini.

***

L'ultima.

Madama al marito. — Che effetto ti fa la mia nuova *toilette?*

— Pur troppo mi fa un effetto..... cambiario!

Io per tutti.

La drammatica lotta di un latitante siciliano coi carabinieri.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 6, ore 21,15:

Presso Caltanissetta vi fu un drammatico conflitto tra il pericoloso latitante Giuseppe Tedesco e tre pattuglie di carabinieri comandate dal brigadiere Altomonte.

Il malfattore, che si trovava a cavallo di un mulo, armato di fucile e rivoltella, appena sorpreso dalla forza, tentò di fuggire, ma i carabinieri lo inseguirono, intimandogli d'arrendersi. Il latitante, vistosi in pericolo, scese dal mulo e, facendosi scudo del mulo, aprì il fuoco contro i carabinieri. Questi risposero a colpi di moschetto; dopo di essersi disposti in tre gruppi, misero in mezzo il malvivente, contro cui incrociarono il fuoco. Dopo una ventina di colpi il Tedesco cadde fulminato da un proiettile che lo colpì al torace.

Altri particolari sul conflitto fra carabinieri e ladri in quel di Vinadio.

Sul conflitto tra ladri e carabinieri, avvenuto il giorno 3 a Vinadio, la *Sentinella delle Alpi* riceve in data 5 corr. questi altri particolari:

«Ieri una donna della Goletta, frazione situata a non grande distanza dal capoluogo, sulla riva destra della Stura, a valle del paese ed a ridosso del monte, si recò ad informare l'Autorità che in sua casa aveva un giovane sconosciuto, il quale durante la precedente notte aveva chiesto la carità del ricovero, affermando di aver smarrita la via e di essersi ferito cadendo da un ponte.

«Essa l'aveva accolto a fin di bene, ma, insospettitasi del forestiere dopo la notizia di quanto era accaduto, credeva bene di denunziare la sua presenza.

«Il sospetto della denunziante era dei più fondati. L'Arma, recatasi in Goletta, trovò giacente sulla paglia in una stalla un individuo assai sofferente, che disse chiamarsi Tarisco Federico, di Piacenza, negoziante di bestiame.

«Egli aveva due rivoltellate ed una ... od una all'addome.

«Questa ferita provenivagli evidentemente da uno dei colpi sparati nell'atto dal carabiniere Pagliano; le altre due da quelli tirati dietro il fuggitivo dall'appuntato Ferrero. Fu trovato in possesso di una grossa rivoltella e di un lungo coltello.

«Il ladro, alto e robusto giovane di 25 anni, benchè offeso in più parti, aveva ancora potuto fuggire prendendo la via del fiume, percorrendo a guado ed arrivando alla Goletta sfinito di forze dal vivo dolore, dalla emorragia copiosa, che gli aveva inzuppati i vestiti, e dalla grave fatica della corsa.

«Egli venne immediatamente trasportato a Vinadio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

«Risulterebbe che, invece di Tarisco Federico, egli sia certo Remiro Giuseppe di ignoti, accolto nell'Ospizio dei trovatelli di Saluzzo nel 1879, ed ora residente a Venasca. Gravissimo è il suo stato; la ferita all'addome, penetrante in cavità, appare mortale, nè credesi che egli possa a lungo sopravvivere.»

La stessa *Sentinella* pubblica un telegramma ricevuto più tardi, in cui si dice:

«Il malfattore ferito è morto stamane alle ore 24. Fu accertato trattarsi precisamente di certo Remiro Giuseppe di ignoti.»

Una scenata scandalosa in un Cimitero.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

Giunge notizia da Molare di una scenata al Cimitero di quel paese che ha provocato la generale indignazione.

Durante la piccola cerimonia della visita al Camposanto, presente anche la Musica del paese, mentre immensa folla stava silenziosa e commossa presso le tombe, dopo la predica dell'arciprete don Picco, un individuo, certo Fassolacqua (che si vanta di essere un vero socialista!), cominciò ad urlare, tentando di predicare non si sa che roba e destando uno scandalo.

I suoi stessi compagni si affrettarono a calmarlo, e, riuscendo loro impossibile farlo tacere colle buone, gli turarono la bocca colle mani, portandolo fuori dal muro recinto.

Accorse il sindaco, conte Luca Gaioli, il quale chiese al disturbatore le generalità per gli opportuni provvedimenti.

L'energumeno non la volle più finire. Anche fuori del Camposanto continuò a sbraitare. La folla voleva dargli una lezione memoranda, ma poi, fortunatamente, si pensò meglio di lasciarlo per non dar luogo a più deplorevoli incidenti.

Il fatto in paese destò doloroso impressione.

Stritolato da una macchina. Vittima del fuoco.

Ci scrivono da Aosta, 6:

Certo Vietto Giuseppe da qualche tempo si trovava a lavorare in una fabbrica di panni in Châtillon. Verso le 5 di ieri l'altro, trovandosi solo nella fabbrica, saliva sopra la macchina per ungere di grasso gli ingranaggi.

Mentre era intento al suo lavoro, la macchina si metteva d'un tratto in moto e il poveretto restava impigliato per gli abiti negli ingranaggi stessi e attratto nella macchina.

Quando il suo padrone entrava poco dopo nella fabbrica, il corpo del disgraziato operaio era ridotto a pezzi.

— Il ragazzo Dugrand Tobia, abitante nell'alpestre Comune di Brusson, trovandosi in aperta campagna, dopo aver raccattato foglie e ramoscelli secchi, vi dava il fuoco e si poneva quindi a balloccarsi presso il medesimo coll'imprudenza propria dell'età infantile.

Sventuratamente, nell'avvicinarsi troppo alla fiamma, questa gli comunicarono il fuoco agli abiti, che in un attimo rimasero bruciati. Il poverino, in seguito alle varie patiti riportate, cessava di vivere poche ore dopo, fra atroci spasimi.

Una donna sgozzata a Bergamo.

Ci scrivono da Bergamo, 5:

Nel centro della città, tra il Sentierone e l'Ospedale, si erge un grosso corpo di case piccole, basse e luride. Quella località, denominata *Fiera*, perchè un tempo adibita alla tradizionale fiera di Sant'Alessandro, è oggi il ritrovo di tutta la mala vita di Bergamo.

Malviventi, pregiudicati, prostitute trovano in quel quartiere un sicuro asilo.

Questa notte in una casa privata di prostituzione fu rinvenuta, con la gola squarciata orribilmente, una certa Mikol Maddalena, d'anni 25.

E chi fece la macabra scoperta fu la sorella della Maddalena, che tosto cominciò a dare in smanie e a piangere disperatamente, richiamando l'attenzione dei vicini.

Il delitto doveva essere avvenuto pochi minuti prima; tre profonde coltellate le staccavano quasi completamente la testa dal busto; l'assassinata era riversa sul letto, e mezzo spogliata.

Dal sopraluogo praticato dall'Autorità giudiziaria è risultato che l'assassino, dopo essersi lavate le mani insanguinate in una catinella d'acqua, le ha asciugate strofinandole nella bianca sottana della vittima.

Le indagini della Polizia non hanno dato sinora alcun risultato positivo che potesse diradare la fitta nebbia dell'orribile mistero.

L'Autorità ha proceduto all'arresto di certo Rota Giovanni, falegname, diciottenne, amante della vittima.

Ha pure citato a comparire certo Lazzari Vittorio, caporale del 74.o regg. fanteria, altro degli amanti della Maddalena, di stanza a Brescia.

REATI E PENE

Notiziario.

Il delitto dello storpio — I carrettieri dei funerali. Le burlette della giustizia.

(Corte d'Assise, Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino — 6 novembre).

Senza una mano, senza una gamba, Remigio Lana, più colpito da una sequela di condanne, ha segnato una triste pagina nella delinquenza torinese. E verissimo, insegnava come alla repressione della piaga dell'accattonaggio debbono tendere gli sforzi di tutti coloro che, coll'opera infaticabile, o coll'ingegno e la dottrina, vanno propugnando le riforme della beneficenza e della pubblica carità, affinchè esse siano veramente intese ad alleviare le pene e le miserie dei buoni ed infelici, non a fomentare i vizi dei malvagi e prodighi nella loro miseria. Remigio Lana, ubbriaco e per gelosia di donne, ha accoppato con una terribile coltellata il suo compagno di triste mestiere Ferdinando Natta, anche esso avanzo di galera, ove per undici volte vi fu rinchiuso. Nè offesa mortale, nè scusabile impeto d'ira, ma impulso pravo di vizi detestabili spinsero il malvagio al delitto, per cui i giurati, troppo miti, lo condannarono solo a 12 anni di reclusione.

Presidente: Peyroni; giudici: Castarella e Rossi; P. M.: Avellone; Difesa: avvocati Giorno ed Abate Jenner; cancelliere: Bussi.

***

Nei pressi della Barriera di Casale aveva stazionato il lercio tra le buone, ... un consorzio impudente e laido, il quale, con alcune leccornie, qualche soldo e magari soltanto con qualche carezza, adescava ragazzette d'ancor tenerissima età, e trattele tra le fitte boscaglie di quelle colline, loro insegnava a mal fare. La Questura riuscì ad acchiappare questo scellerato, che si chiama Felice Ferrero, e che il Tribunale condannò oggi a 36 mesi di reclusione.

Presidente: Nicali; P. M.: Villanis; Difesa: Colombo; cancelliere: Gallo.

***

Uno spunto per una novellista gaia! Un parrucchiere cantante, un cantante pei parrucchieri e parrucchiere pei cantanti: un bel ragazzo, ad ogni modo, e assai simpatico, aveva resa pazza d'amore, non so se solo pei gorgheggi dell'ugola sapiente e duttile, una donnetta matura, che nel tramonto della sua bellezza aveva visto sorgere l'aurora dell'amore più caldo, più appassionato, più irrefrenabile. Ma, ahimè! non fu quella un'aurora boreale. Il vagheggino parrucchiere e cantante fu a sua volta vittima del piccolo dio bendato, divenne un eroista mondano. Per la vecchia, bruna e giovanissima figliuola di un professore l'ingrato dimenticò le prime carezze, i primi baci. Ed allora che rimase da fare alla sconsolata innamorata antica, che un vecchio adagio dice sempre peggiore d'ogni nemica? Si messe d'accordo col professore, sui punto parha l'amoretto della figliuola pel figaro canoro, ed incominciò una serie di piccole torture, alle quali compiacente si prestò anche la Polizia..... Ma pur anco la pazienza leggendaria di Figaro si stancò, ed un brutto giorno il parrucchiere, un po' indispettito d'una figuraccia che gli..... adeschi gli fecero fare, lasciò cadere sulle gote dell'antica amante, là dove aveva tante volte posato, prima trepide e febbricitanti poi, le labbra, un manrovescio proprietario. La donnetta se lo buscò in santa pace e fu quasi per convincersi che non era del tutto demeritato. Ma il professore non fu troppo lieto di questa acquiescenza ed egli stesso denunciò l'accaduto alla Questura.

E qui (ridete, lettori, a crepapelle), poichè l'Autorità giudiziaria non sapeva che pesci pigliare e d'altra parte la rinomanza scolastiera il buon professore, ma solante aiutante nella faccenda assai nomica, mandò a giudizio il parrucchiere per lesione inferte con brutale malvagità. Occorre forse dire che il pretore, con una bella e gaia risatina, mandò assolto l'imputato?

Pretore: Bubba; Difesa: avv. Gherardini.

Oius.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,60:

E' continuato stamane l'interrogatorio dell'ingegnere *De Siena*, che fece la storia delle trattative, specialmente per la parte da lui presa nella convenzione per l'illuminazione elettrica. Ricorda le domande presentate e dice le ragioni per le quali, senza tener conto del diritto di prelazione della Società del gas, la Giunta credette di non tenerle in conto. Dice che vi furono delle conferenze tra lui, il prefetto e il sindaco Campolattaro, il quale gli disse che si era informato che maggiori ribassi non si potevano ottenere oltre quelli offerti dalla Società del gas.

Un sordo-muto uccisore del cognato.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Oggi venne ripresa l'udienza per la discussione del processo contro un povero infelice, tale Besini Vincenzo, d'anni 55, residente a Maggiora, sordo-muto. Egli doveva rispondere di omicidio, avendo il giorno 13 novembre dello scorso anno ucciso in quel Comune, mediante un colpo di fucile, il proprio cognato Magistrini Vincenzo. La di costui morte avvenne il 23 gennaio successivo, all'Ospedale Maggiore di Novara.

Il Besini, sordo-muto e scemo per alcoolismo, non seppe rispondere, neppure a mezzo di interpreti, alle domande rivoltegli.

Il P. M. sostenne la responsabilità, sebbene non completa, dell'imputato. La Difesa sostenne la irresponsabilità assoluta, e, invocando la legge, le perizie e le deposizioni dei testi, anche dal lato giuridico conchiuse per l'assoluzione del Besini.

Udito il riassunto del presidente, i giurati pronunciarono un verdetto negativo sulla responsabilità dell'imputato, che fu assolto.

Questi trovasi tuttora a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale probabilmente provvederà pel suo ricovero in un manicomio criminale.

Presidente: Carron-Ceva; P. M.: Pellicari; Difesa: avvocati Treves e F. Ferraris.

Un bambino venduto per quindici lire.

La morte del piccolo innocente.

Togliamo dai giornali di Napoli, del 5:

Anna Davide, una vigorosa ventenne, abitante al vico Lungo Pontecorvo, da vario tempo era in rapporti intimi col vaccaio Vincenzo Buonocore. Costoro si amavano intensamente, per tuttavia lei non si decidera mai a legalizzare l'unione con la Davide, la quale desiderava con ardore che il Buonocore l'avesse sposata, non solo perchè lo amava, ma anche per non vedersi sfuggire una certa agiatezza, che le sarebbe venuta dal gruzzolo di danaro che possedeva il suo amante.

Per decidere ai suoi desiderii la Davide, forse consigliata, pensò che la nascita di un figliuolo avrebbe troncato ogni titubanza nel Buonocore; e siccome non era stata mai favorita dalla fortuna che la condannava alla sterilità, pensò di fingere la nascita di un figlio.

La cosa non le riuscì molto difficile, poichè trovò nella De Chiara, la pseudo levatrice, un'ottima e pronta complice nella commedia che si accingeva a recitare.

La finzione, durante il lungo tempo della pretesa gestazione, riuscì per bene.

Venuto il tempo in cui la finzione doveva cessare, la De Chiara trovò subito il modo come procurare il bambino da presentare al Buonocore e alle comari del vicinato.

Alla via Salute, la De Chiara aveva una misteriosa cliente, che diede alla luce un maschietto che subito dovevasi portare all'Annunziata.

Infatti, nella notte del 28 al 29 ottobre la De Chiara, credendo di non essere vista, ricevette un involto da un uomo, alla via Salute, e frettolosamente, coll'involto sotto lo scialle, si allontanò, non sospettando che a quell'ora poteva essere stata vista da qualcuno. Questo qualcuno c'era e fu, probabilmente, l'estensore dell'anonima. Dicesi sia stato un prete.

La De Chiara la stessa notte consegnò il bambino alla Davide, fino di assisteria nel parto, a cui non mancò nessun particolare, comprese le grida ultime della puerpera.

L'indomani corse per il rione la notizia del parto, e le comari andarono in processione a baciare il bambino, augurando alla puerpera tutto quello che desiderava.

Il bambino fu portato allo stato civile dall'ingenuo vaccaio, che gli diede il suo cognome e il nome di Vincenzo, e da una donna del vicinato, certa Giuseppa Materazzo.

L'indomani, nella chiesa di San Domenico Soriano, ricevette il battesimo religioso. Così a quel povero fanciullo veniva imposto un falso stato civile: Vincenzo Buonocore di Vincenzo e di Anna Davide, mentre chi sa quali altre persone erano i suoi tristi genitori.

Le cose pareva andassero bene, quando ieri furono turbate dalla P. S., che arrestò le due donne e fece portare il fanciullo all'Ufficio del Commissariato della Sezione Avvocata.

Il piccino, che non era alimentato dalla madre, era in uno stato deplorevole. Pallido, itterico, pareva agonizzare; aveva per giunta il corpicino chiazzato di lividure. Fu chiamato il dottor Dilo perchè lo avesse soccorso, ma il medico quando giunse trovò il bambino, che pareva dormire, già cadavere. Fu una scena straziante.

Le due donne furono abilmente interrogate. La De Chiara non seppe negare il fatto, solo asserendo che il bambino lo aveva trovato innanzi alla sua porta in quella notte fatale. La Davide invece, messa alle strette, confessò il suo reato e dichiarò che il bambino le fu venduto dalla sedicente levatrice per quindici lire.

Queste due arpie furono ieri stesso inviate al carcere di S. M. ad Agnone.

Oggi al Cimitero avrà luogo l'autopsia del bambino, che dovrà assodare la causa della morte.

Ora la P. S. ricerca il Buonocore e indaga per trovare la madre del bambino.

A proposito di un arresto a Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara, 6:

Per un'erronea comunicazione pervenuta al Circolo giornalistico, che trasse in inganno i giornali locali e i corrispondenti, venne annunziato l'arresto di certo Ardizzoni, presidente di Vigarano, come appartenente alla banda degli stronsini.

La notizia è completamente priva di fondamento. L'arrestato non è Ardizzoni e non ha nulla a che fare cogli stronsini.

SPORT

Una nuova stagione sportiva.

Esercizi atletici e giuochi all'aria aperta.

La stagione dei giuochi sportivi è incominciata in ogni parte d'Europa e d'America.

In Italia, con la gara per la Coppa della città di Torino, si è iniziata quella serie importante di *matches* destinata ad interessare la nostra rubrica nella stagione invernale.

Lo *sport* suddivide le sue manifestazioni nelle diverse stagioni dell'anno. Mentre in estate si registrano i grandi avvenimenti del ciclismo, dell'ippica, dell'automobilismo, del tiro, del podismo, del canottaggio, dell'alpinismo, nell'inverno sono gli esercizi atletici, e così la lotta, la scherma, la boxe, la ginnastica agli attrezzi che interessano i nostri *sportsmen*. Da qualche anno vanno prendendo un grande sviluppo le manifestazioni cosidette dei giuochi sportivi. Essi si svolgono all'aria aperta e continuano a richiamare nel prato del velodromo o dell'ippodromo quel pubblico giovane che, non preoccupandosi della varietà della temperatura, gareggia in dicembre, gennaio e febbraio per vincere una gara al pallone, alla palla vibrata, al *foot-ball*, al *tennis*, al *cricket*, al getto del disco, al *golf*, al *polo*, al *pelote basca*, al *push-ball*, l'ultima creazione questa degli inglesi, grandi fautori dello *sport* all'aria aperta.

Il giuoco del *foot-ball* è quello finora preferito dagli italiani ed è forse il ramo dello *sport* che annovera campioni in ogni provincia d'Italia, perchè le scarse spese che richiede e la spesa modesta lo rendono accessibile a tutte le borse. Già numerose e forti squadre esistono a Milano, Genova, Torino, Venezia, Bologna e Roma.

Il *foot-ball* è il giuoco nazionale degli inglesi; esso si gioca dappertutto, in Europa, come in America, come in Australia. Basterà dire che i soldati inglesi prigionieri a Pretoria passavano il loro tempo in accanite partite al *foot-ball*, fra loro e coi boeri stessi. Nell'anno 1901 la decisiva del campionato inglese si giocò a Londra, alla presenza di 130,000 spettatori.

Il *foot-ball*, che fu chiamato da un illustre italiano il re dei giuochi all'aria aperta, si svolge rapidissimo, vivo e svariato, eccitante offre grande interesse anche ai non pratici, perchè il concetto fondamentale è semplicissimo.

Il *foot-ball* è giuocato da due squadre di 11 giocatori ciascuna, che si disputano una palla rotonda di cuoio dal diametro di 25 cm. e del peso di 350 grammi. Ciascuna parte tenta con opportuni passaggi di far entrare la palla nella porta avversaria, costituita da due aste verticali distanti circa 7 m., unite da una sbarra orizzontale alta da terra m. 2,40. Ogni porta fatta conta un punto; è dichiarata vincitrice la squadra che ha fatto più punti in un'ora e mezza, durata solita del *match*.

Nel giuoco la palla non si possono usare le braccia, tranne il guardiano della porta. Ha la direzione della partita un giudice di campo, che ha poteri assoluti sul giuoco e nel punire le infrazioni.

Oggi appunto noi assistiamo allo strano spettacolo di un'improvvisa rifioritura dei giuochi all'aria aperta che furono in tanto onore nella nostra penisola qualche secolo or sono, che emigrarono dalle nostre spiagge ed ora ci ritornano arricchiti dalla lunga dimora all'estero.

E noi, rallegrandoci della popolarità che vanno riacquistando in Italia questi giuochi, che meglio di ogni altro esercizio sono atti a sviluppare armonicamente le forze del corpo senza trascurare allo stesso tempo l'educazione dell'intelligenza e della volontà, raccomandiamo a chi dirige l'esercito e l'istruzione pubblica di non voler dimenticare la diffusione fra le file dei soldati e degli studenti.

In Francia, in Inghilterra ed in Isvizzera si annunziano grandi avvenimenti del *foot-ball*.

In Italia la stagione promette bene, e noi speriamo di poter quest'anno registrare più spesso gli avvenimenti all'aria aperta creati per la stagione invernale.

V. G.

SCHERMA.

Il duello franco-italiano.

Undici italiani che accettano. Le condizioni di Conte.

A tutto ieri le risposte fatte pervenire ai maestri francesi erano 11. Dopo Pini, A. Greco, Athos di San Malato, Vega, Salvati, Carletti, F. Pessina, Pruchor e Miglierini, il telegrafo ci ha annunziato il nome del maestro Edoardo De Sortis di Catania.

Da Parigi il valente maestro Conte ieri sera ci annunciava la sua adesione nei seguenti termini:

«Ritornato oggi a Parigi da Biarritz, vengo a conoscenza della sfida lanciata dai due maestri francesi; ho deciso di rispondere: Io sono pronto a misurarmi con quello che di loro rappresenta il campione francese, cioè con Lucien Mérignac. Le condizioni che io propongo al mio avversario saranno facilmente accette. Eccone:

«1.o Tre assalti di dieci colpi caduno;

«2.o Punta d'arresto e bottone marcatore;

«3.o Posta franchi 3000, cioè 1000 franchi ogni assalto.

«La scelta della Giuria sarà fatta di comune accordo.

«La validità dei colpi, la scelta del luogo e l'ammissione del pubblico saranno stabilite dalla Giuria. L'incontro a Parigi.

«*Maestro:* Cav. Conte.»

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Le corse riuscirono interessanti pel numero dei partenti; giuoco animato.

Premio Lodi, L. 1200. — Dopo tre prove riuscirono classificati: 1.o *Ida*, di Vaccari; 2.o *Favora*, di Chini-Guasti; 3.o *Fausta*, di Tamberi.

Premio Internazionale, L. 1400. — Due prove: 1.o *Fiamalba*, di Branchini; 2.o *Favora*, di Giorgi; 3.o *Forte*, di Menarini.

Premio Gentlemen-Drivers, L. 500. — Due prove: 1.o *Adriatica*, di Pesenti; 2.o *Albes*, di Riccardi; 3.o *Mabelle*, di Losana.

Premio Azzurra Donna, L. 1000. — Prova unica: 1.o *Fiske*, di Biraghi; 2.o *Falconera*, di Pesenti; 3.o *Dora Herschel*, di Tamberi.

La morte di "Mabel Money-penny".

Ci telegrafano da Treviso, 6, ore 12:

Ieri sera, dopo l'ultima riunione di corse, alle ore 19 moriva di apoplessia la forte cavalla del cav. Rosa, la vincitrice delle gare di Vienna. *Mabel* costava al proprietario L. 15,000, e pochi giorni sono ebbe un'offerta di 20,000 lire; era grigia, di anni 6, figlia di *Cicisco* e *Albina de Mer*.

AUTOMOBILISMO.

Fournier batte il «record» mondiale.

123 chilometri all'ora.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Oggi a Dourdan, con una vettura pesante, Fournier ha battuto il *record* automobilistico del mondo del chilometro e del miglio, tenuto finora da Vanderbilt; fece il chilometro in 29'' 1/5, il miglio in 47'' 2/5, ciò che rappresenta una velocità di 123 km. all'ora. Questo *record* si è fatto in occasione dell'inaugurazione della strada ufficiale scelta dall'Automobile-Club per questo genere di *performances*.

CICLISMO.

La riunione di ieri al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Oggi vi furono altre corse al velodromo Buffalo. Nella corsa *scratch* giunse: 1.o Piard; 2.o Brocy; 3.o Bourotte.

La corsa di 10 km. con allenatori fu vinta da Cornet; 2.o Gougoltz.

Contenet tentò poi il *record* del miglio, coprendo detta distanza in 1' 18''.

Una partita di caccia contristata da un delitto.

Un barone ucciso.

Abbiamo da San Paolo (Brasile), 12 ottobre:

Il giorno 12 del mese scorso partirono da San Paolo in lieta escursione venatoria i signori Mario Guedes, figlio del defunto barone di Pirapitinguy, José Guedes Aguiar de Andrade, Alcides Rodgo, Alfredo Pacheco e Edgard Conceiçao. A Cerqueira Cesar s'aggregò alla comitiva il signor José Theodoro de Oliveira Andrade.

A Salto Grande de Parapanema, avendo pernottato nella *fazenda* del signor José Theodoro, gli escursionisti fecero conoscenza dei signori Pedro Ferraz de Andrade e Arlindo Ferraz de Camargo Andrade, i quali si unirono a loro nell'escursione di caccia, che fu piena di peripezie, avendo dovuto gli escursionisti fare un lungo percorso in barca sul fiume Parapanema, nonchè in luoghi accidentati e pericolosi.

Il giorno 3 corrente gli escursionisti, che erano di ritorno, giunsero nelle vicinanze del fiume das Ciuzas. I signori Pedro Ferraz ed Arlindo Ferraz, essendo cacciatori più esperti, precedevano gli altri, in un leggero barchiello, avendo così modo di fare più larghe battute di caccia.

Il signor Aguiar de Andrade aveva domandato ed ottenuto dai due cacciatori il permesso di precederli la considerazione delle magre cacce fatte sino allora.

Il giorno 5, quindi, di buon mattino, i signori Aguiar d'Andrade e Mario Guedes s'erano recati nella località denominata *das Antas* e stavano appostando, quando videro dirigersi per la stessa località i signori Pedro Ferraz e Arlindo Ferraz.

A costoro i primi arrivati fecero capire chiaramente che la loro presenza colà era in perfetta contraddizione colle intese precedenti.

Fra i signori Arlindo e Mario si originò un vivacissimo diverbio, che non degenerò in lotta per l'intervento dei signori Aguiar d'Andrade e Pedro Ferraz.

Ritornarono così, apparentemente calmi, al luogo dove erano attendati gli altri cacciatori, per rimettere al signor José Theodoro, capo della comitiva, la risoluzione della vertenza.

Ma ad un tratto si riaccese più acre il diverbio fra i due cacciatori; e l'Arlindo d'un subito spianò il fucile contro il signor Guedes.

Il signor Aguiar de Andrade, visto l'atto dell'Arlindo, si precipitò su di lui nell'intento di disarmarlo.

Ma non gli riuscì, chè già l'Arlindo aveva sparato Ferraz, colpendo a morte il signor Guedes. La palla gli spezzò la spina dorsale, producendogli gravissime lesioni agli organi vitali. Dopo una straziante agonia, il povero signor Guedes soccombeva, senza che gli si fosse potuto recare alcun soccorso.

Il cadavere del Guedes venne inumato nel Cimitero del villaggio di Salto Grande, già territorio paulistano.

L'Arlindo Ferraz, autore dell'omicidio, è nato e risiede a Piracicaba. E' proprietario di alcune *fazendas* in Jahù; è ammogliato ed ha figli. E' sulla quarantina, di statura media, aitante di persona, di carattere concentrato e di poche parole.

Il signor Mario Guedes contava appena 20 anni; intelligente, buono, di maniere affabili e cortesi, di elevata educazione, contava molte amicizie nella migliore società di San Paolo, a distinti membri della quale era legato da vincoli di parentela.

Bisogna ritornarono in città i componenti l'escursione venatoria che ebbe un epilogo così tragico.

Era ad attendersi una gran folla di amici ansiosi di conoscere i luttuosi particolari del truce assassinio.

La I.a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 6 novembre.

Entrate a pagamento N. 5056; azionisti 1815; espositori 1501. Totale N. 7382.

Entrate serali: a pagamento N. 117; azionisti 447. Totale N. 564.

***

Oggi la Musica del 86.o regg. fanteria suonerà alle ore 17 presso il chiosco Talmone.

***

L'Esposizione verrà aperta domani sera, come nelle scorse domeniche, con la solita illuminazione e con lo spettacolo dell'Armonia dei colori.

***

S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato ieri tutta l'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Contro l'emigrazione in Germania.

L'Ambasciata italiana a Berlino comunica che il Governo prussiano, nell'intento di prendere provvedimenti per limitare possibilmente gli effetti della disoccupazione, ha fatto una indagine per mezzo dei governatori delle provincie relativamente all'offerta di mano d'opera. Da essa è risultato che nell'agosto di quest'anno, per ogni cento posti disponibili nelle fabbriche tedesche, si presentarono 160 operai; la quale proporzione è notevolmente superiore a quella che si era verificata nello stesso mese dell'anno scorso. Ciò prova quanto l'offerta della mano d'opera sia presentemente esuberante nella Germania. E si hanno fondati motivi di credere che questo stato di cose si verrà tra breve aggravando.

Poichè nel gran numero dei disoccupati dell'anno scorso in Germania erano compresi molti italiani, sono da sconsigliare i nostri operai dal recarsi in Germania, se non hanno affidamento sicuro di trovare lavoro.

Navigazione.

Hong-Kong, 6 *(Stefani)*. — E' giunto il *Capri*, proveniente da Bombay.

Batum, 6 *(Stefani)*. — L'*Orchia* è partito per Bombay.

Arti e Scienze

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE di "Adriana Lecouvreur" del M.o Francesco Cilèa AL LIRICO DI MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, ore 1,10.

La cronaca — Il successo.

Ieri sera al Lirico ebbe luogo la prima rappresentazione di *Adriana Lecouvreur* del maestro Cilèa. Il teatro era magnifico e affollatissimo; molte signore e gran numero di artisti e letterati, con parecchie notissime personalità.

Viva è l'attenzione fin da principio. Applauditissima fu la romanza: *Io son l'umile ancella*, come pure la romanza di *Maurizio*, cantata con estrema dolcezza dal Caruso. Di essa venne chiesto il bis, ma non fu concesso. Piace assai il sestetto degli artisti ed è bissato il commovente monologo di *Michonnet*, cantato stupendamente dal baritono De Luca.

L'atto si chiude con tre chiamate agli artisti e tre all'autore.

Al principio dell'atto secondo è applaudita la romanza della *Principessa*, cantata squisitamente dalla Ghibaudo. L'aria di Caruso *L'anima ho stanca* strappa calorosi *bravo!* di ammirazione. Bello è il duetto tra *Maurizio* e *Adriana*; bissato e applauditissimo l'intermezzo eseguito egregiamente dall'orchestra diretta dal Campanini. Piace pure assai il duetto delle due donne al buio. Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate agli artisti e quattro all'autore col Campanini.

Il terzo atto è giudicato pieno di grazia settecentesche e l'ambiente è riprodotto con moltissima cura. Gustosissima fu la scena dell'abate col principe e la principessa. La recitazione di *Fedra*, fatta dalla prima donna, fu applauditissima e vivamente interrotta più volte. Pandolfini nella sua parte, detta con accento drammatico, provoca calorosi applausi.

Ma il vero grande successo si stabilisce nel quarto atto, dove il musicista raggiunge le più alte vette della drammaticità. Bene il duetto fra *Adriana* e *Michonnet*; magnifico anche il duetto fra Adriana e Maurizio. Il delirio di *Adriana* è drammaticissimo; Pandolfini e Caruso cantarono ed agirono stupendamente.

Il maestro è chiamato al proscenio venti volte. Numerose grida di evviva sono inviate anche a Colautti. Gli artisti tutti ebbero pure ovazioni. Si chiama il poeta Colautti, che però non si presenta. Il teatro è tutto in piedi plaudente.

Il successo è stato, come vi dissi, grandissimo, specialmente nel quarto atto e nel primo.

Il lavoro è generalmente giudicato di delicata fattura e ricco di schietta melodia, che rivela un grande maestro.

Lo spartito.

Lo spartito dell'*Adriana Lecouvreur* è caratterizzato immediatamente dalla sua densità melodica e dall'alternarsi del comico e del tragico, del leggiadro e del passionale.

IL PRIMO ATTO.

Il movimento scenico del primo atto è, infatti, in gran parte basato sul tema d'introduzione, un tema gaio e scintillante, che s'aggrava di volta in volta che il carattere dei personaggi o la situazione sentimentale lo richiegga. Ogni personaggio ha in questo atto la sua figurazione musicale: il vecchio e ottimo Michonnet, l'amico e protettore affettuoso di Adriana, è caratterizzato dal motivo d'introduzione, piegato a una dolce malinconia; il principe di Bouillon e l'abate Chazeuil, i rappresentanti della galanteria settecentesca, hanno i loro temi presentati a canone in un movimento di grazia avvenevole; Adriana imposta la sua aria d'entrata, una lunga e larga melodia, su un tema d'ansia e di sogno che chiameremo il tema dell'Arte, poichè ritornerà tutte le volte che Adriana si presenta nella sua qualità di attrice; Maurizio è presentato da motivi eroici soffusi di passione. La parte comica è sviluppata per duetti, quartetti e sestetti con grande vivacità e spigliatezza di ritmi.

Notevoli, in questo primo atto, il duetto tra Maurizio e Adriana, pieno di frasi appassionate; l'uscita di Adriana per la recita accompagnata dal suo tema dell'Arte, ripreso in forma solenne dall'orchestra mentre gli attori accennano rapidamente alla prossima sua rivalità con la principessa; il monologo di Michonnet, e la chiusa dell'atto, in cui tutta l'orchestra palpita e trilla, come in uno scoppio irrefrenabile di riso.

IL SECONDO ATTO.

Il secondo atto s'apre con l'aria della principessa (mezzo soprano), che attende l'arrivo di Maurizio laggiù, nel villino notturno sulla Senna, ed è una melodia che esprime l'ardore e l'ansia dell'attesa e la speranza dell'arrivo. L'entrata di Maurizio è su un movimento vellutato di seduzione che indi si muta in appresso per risolversi su una melodia spianata nostalgica calda del tenore:

L'anima ho stanca, e la mèta è lontana:
non aggiungete la campagna vana
all'ansia che m'accora....

una dolce melodia che contrasta con l'altra che indi a poco Maurizio canterà nel suo duetto con Adriana, un canto appassionato ed ardente, iniziato dagli strumentini, preso poi dagli archi e dagli ottoni con grande effetto di colore.

I versi sono anch'essi squisiti. Dice Maurizio:

Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova:
tu sei tra le procelle il lido della calma,
il candido vessillo e l'incruenta palma....

E Adriana, a lui, estasiata:

Son del tuo sole un raggio, un fior della tua gloria....
Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria;
io, come stel reciso, nell'ombra languirò....

Poscia, mentre Adriana spegne i lumi della sala affinchè la donna sconosciuta affidatale da Maurizio si salvi non vista, segue un intermezzo orchestrale intessuto su una delle frasi della principessa all'inizio del secondo atto e su una delle frasi d'amore d'Adriana, ed è una pagina squisitamente strumentata con un effetto fonico straordinario. Il duetto delle due donne che si scoprono rivali, ma non riescono a conoscersi, è fatto anche su altri temi precedenti e diversi; ma al momento dello scoppio dell'ira delle due amanti i violini attaccano con impeto un nuovo motivo, il motivo della vendetta, e il movimento ne è sbattuto dagli altri strumenti con ripercussioni gagliarde. L'arrivo del principe che ha provocato la fuga della principessa sua moglie è caratterizzato con un movimento agitatissimo, quasi stridente, d'archi, e l'atto si chiude con una

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *I Fuorviati(?)*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La signora Flirt*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scognamiglio(?)), ore 20,30: *Il capitan Tereso(?)*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Il Cantico dei Cantici*; *'E pendit(?)*; Lettura di versi dialettali; *Cirano di Brexa*. (Serata Albano Farrenti(?)). — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, ... dalle ore 9 alle 18. — L. 1.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (97)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Lasciando la religiosa e il signor Di Clairepierre presso alla figlia, egli s'avviò sollecito verso la camera dove s'era compiuto il dramma..... Sui suoi tratti leggevasi una selvaggia energia..... Non solo egli andava a cercare la tazza, ma, esasperato di vedere il suo tentativo fallito, e, di più, d'essere stata vittima la sua cara Luisa, andava risoluto a disfarsi dell'inferma.

— Che sciocco che sono stato, — si diceva, — il veleno!..... Non era meglio agire subito come ho agito con babbo Moret?

Si precipitò nella camera di Maria colle braccia tese in avanti, pronto a strangolarla; ma si fermò, stupefatto..... Il letto era vuoto.... La venditrice di solfanelli era scomparsa.

Vernier rimase costernato..... Non solo la vendetta gli sfuggiva, ma quella sconosciuta cui egli credeva in qualche momento venuta dall'inferno, andava forse a denunziarlo....

Girava lo sguardo smarrito attorno alla camera come per scoprire la fuggitiva.

— Miserabile cagna! — mormorò. — Ti ritroverò..... Ti ritroverò, ad ogni costo....

Scorse la tazza contenente ancora la metà della medicina; buttò il liquido dalla finestra, sciacquò quindi accuratamente la tazza e la riempì a mezzo d'acqua pura.

— Così — disse — potranno fare tutti gli esami che vorranno.

Ma la scomparsa di quella creatura maledetta lo agghiacciava di spavento. Sentiva ora sfuggire su sè una minaccia tanto più spaventevole, inquantochè non sapeva precisamente in che consistesse, nè con chi aveva a che fare..... Fu dunque in preda alla più grande preoccupazione che egli ritornò presso Luisa.

XXIII.

Asilo.

Approfittando di un momento in cui Francesco godeva d'un sonno riparatore, Muller, che non poteva a lungo star fermo al medesimo posto, uscì a fare un giro. Andava alla ventura, senza scopo preciso, lungo il muro di cinta del parco del castello delle Guinettes.

Distratto, camminava pensando agli avvenimenti ai quali era stato mischiato, quando, ad un cento metri da sè, scorse una massa cupa emergere di sopra al muro.... Si nascose in fretta dietro ad una siepe e stette a guardare quella massa che si muoveva piuttosto lentamente. Ben presto distinse una donna la quale, scavalcato il muro, trasse a sè una scala, la discese dalla parte della strada e se ne servì per scendere anch'essa....

— Una ladra! — si disse Muller — ma, di pieno giorno, bisogna avere un famoso *toupet!*

Stava per slanciarsi ad inseguirla, ma non ne ebbe la pena, perchè la donna si diresse verso di lui..... Come essa s'avvicinava, Muller, ad un tratto, trasalì..... aveva riconosciuta Maria Habran, la quale, col vestito malo aggranciato, coi capelli disciolti e arruffati, con un gran velo attorno al capo trascinavasi a stento. Uscì dal suo nascondiglio; Maria, spaventata, non potè reprimere un grido.

— Non temete, — le disse Muller andandole incontro, — sono io, l'amico vostro e di vostro fratello. Ma, di grazia, che cosa è accaduto? Perchè fuggite?

— Il signor Vernier ha tentato di avvelenarmi. Io sono fuggita inosservata; ma non ne posso più! Per fortuna, Dio vi ha mandato. Fatemi il piacere; gettate la scala nel parco..... inutile si veda da qual parte sono fuggita..... Fate presto.

Muller comprese subito e fece di meglio di ciò che gli domandavano.

— La scala era appoggiata al muro? — domandò.

— Sì.

— Allora vado a riporla nella medesima posizione.

Salì rapidamente i gradini, sedè cavalcioni sul muro, trasse a sè la scala e la ridiscese dall'altra parte. Tese quindi le braccia in avanti, prese il suo slancio e ricadde sulla strada, sulla punta dei piedi, accanto a Maria.

— Fuggiamo, — disse questa; — conducetemi presso mio fratello.

La distanza separante il castello delle Guinettes dall'*Albergo del Cigno* era piuttosto lunga e Muller e Maria arrischiavano d'incontrare qualche passeggero. Per fortuna faceva quel giorno gran caldo, il cielo era qua e là nuvoloso, minacciando temporale. Muller, per ogni caso, s'era munito dell'ombrello.

— Servitevene come di un ombrello da sole, — disse a Maria; — calatelo bene sul vostro capo; così nessuno potrà vedervi in faccia.

L'ex-domestica del signor Vernier e la sua compagna presero dunque la strada dell'albergo e questa raccontò il tentativo d'avvelenamento di cui era stata oggetto.

— Se il Rentier ha voluto avvelenarvi, — disse Muller, — deve necessariamente sapere chi siete.... Ma come mai ha potuto saperlo?..... E quale sarà il suo spavento quando s'accorgerà della vostra scomparsa!

— E mi figlia che forse è morta!

Maria era molto debole e camminava con difficoltà; Muller dovette sorreggerla col braccio. Giunsero finalmente all'*Albergo del Cigno*, senza incidenti degni di nota.

— Lasciatemi prevenire vostro fratello, — disse Muller; — una troppo grande emozione potrebbe essergli dannosa.

Mentre Maria rimaneva appoggiata al muro del corridoio, il suo compagno entrò nella camera del ferito, cui trovò sveglio.

— Mio caro, — gli disse, — vi annunzio una visita che vi farà piacere.

— Una visita? Chi sarebbe?

— Una persona che vi è cara, che amate più di tutto al mondo.

— Mia cara sorella! — esclamò Francesco.

— Ma no, non può essere lei.....

— Sì..... guardate!

Aprì la porta e introdusse Maria. Fratello e sorella stettero a lungo abbracciati; poi Muller domandò:

— E adesso qual condotta terremo?

Dopo d'aver ben pesato il pro e il contro, i tre amici convennero che più che mai era necessario usar d'astuzia.

(Continua).

perorazione sulla frase d'amore della principessa, quasi a significare la vittoria dell'amore carnale sulla passione fatta di speranze, di elevazioni e di sogni.

IL TERZO ATTO.

Il terzo atto ha tutta una vivida impronta di colore settecentesco, ma la musica, pur ritraendo quel tempo caratteristico e vano, è penetrata da un sentimento moderno, senza troppi edulcoramenti o affettazioni sentimentali. La scena della principessa con l'abate, che canta un madrigale, una specie di minuetto, e l'elegantissima canzonetta del principe hanno effetti singolari; quella svolta coi violini in sordina, questa con violini acuti. Il tema della vendetta s'ode, di tratto in tratto, mormorare tra le grazie delle strofette, sostenuto dagli ottoni bassi. Di un colore originalissimo è quindi il racconto epico di Maurizio alle dame convitate nel salotto della principessa, ed è un pezzo descrittivo su un movimento marziale sostenuto dagli ottoni, dai corni e dai pifferi, con rapidi e cupi colpi di timpani e di grancassa.

Su questa descrizione orchestrale, che ritrae l'ardore e il fragore d'una mischia, spiccano come luci di vittoria le note squillanti del tenore. La ripresa del canto fatta dai violoncelli chiude il magnificissimo brano.

L'azione mimico-danzante s'inizia con una pastorale, un vago e languido corotto, soprani e contralti; indi prosegue con arie di danze antiche, in cui rivelasi l'azione mitologica ideata dal poeta; poscia, ritornando il dramma e innestandosi nel gioco allegorico, svolgesi, contrappuntato sulle danze, un dialoghetto vibrato tra le due rivali, che finalmente si riconoscono, e tutte le voci si fondono sulla frase d'amore d'Adriana.

La recitazione della grande attrice è in principio sottolineata dall'orchestra; ma, incalzando lo spasimo delle parole rotte e flagellanti, l'orchestra s'accende, e conclude in uno scoppio finale fortissimo, su cui cade la tela.

IL QUARTO ATTO.

Il quarto atto appare anche più ricco melodicamente degli altri. S'incontrano frasi e melodie tutte nuove. Esso ha un preludio intessuto sul motivo dei fiori avvelenati, che talvolta più tardi cantato dal soprano in un'aria di un dolore ineffabile; ha una elegantissima canzonetta tra arguta e maliziosa cantata dal quartettino dei comici, a voci alternate e note ribattute, e ha un duetto tra Maurizio e Adriana, che appare d'una grande bellezza, essendo svolto su una nuova frase larga, fiorita, fremente di passione e di gioia, un duetto che conclude in un unisono, per quindi ripalpitare in orchestra, che riprende in un pianissimo la melodia.

L'opera finisce su un altro pianissimo d'orchestra di un altro canto ancor nuovo, esalato come un sospiro di anima luminosa, inebriata di felicità ultra-terrena, da Adriana morente.

Da questa rapida esposizione si vede che l'opera è, come dissi, tutta tramata di melodia.

L'AUTORE.

L'autore dell'*Adriana Lecouvreur* è un giovane di trentacinque anni, di cui la caratteristica principale è una grande modestia congiunta a un ingegno vivacissimo nutrito da studi profondi. Nel mondo lirico italiano, percorso e dominato da clamori sapienti e da orgogli smisurati, il Cilèa rappresenta veramente un'eccezione; egli è rimasto chiuso nel suo magnifico sogno d'arte, appagandosi del suo posto d'insegnante al Conservatorio musicale di Firenze, fortificando negli studi severi il suo intelletto, dando, a tratti, prove del suo valore con composizioni orchestrali e con due opere: la *Tilda* e l'*Arlesiana*, le quali, pur soffrendo della povertà drammatica dei «libretti», rivelavano nel loro autore una squisitissima natura di melodista e un armonizzatore di straordinaria potenza. Occorreva però, per un'affermazione più completa delle sue facoltà musicali, la scelta di un soggetto più interessante e più vasto, e fu ventura per lui imbattersi in un poeta del valore e della forza di Arturo Colautti che ridusse per lui l'*Adriana Lecouvreur*, il noto e acclamato lavoro dello Scribe e del Legouvé.

Giacinta Pezzana e la «Teresa Raquin». — Annunziammo alcuni giorni fa la probabile rappresentazione della *Teresa Racquin* che Giacinta Pezzana aveva intenzione di dare a Torino in commemorazione di Emilio Zola. La recita ora è combinata e ufficialmente annunziata dai manifesti. La valorosa nostra attrice è già arrivata a Torino, e sta attendendo all'andata in scena del tragico dramma zoliano, di cui ella è così eccezionale ed efficacissima interprete. Invece della Compagnia Reiter-Pasta, come ci era stato fatto supporre da principio, Giacinta Pezzana avrà associati nella interpretazione della *Racquin* gli artisti della Compagnia Andò-Di Lorenzo, di cui è attualmente prima attrice Emma Gramatica. La recita straordinaria avrà luogo in sera di questo mese al teatro Alfieri.

Teatro Carignano. — *Quel non so che...* cede stasera il campo ad una delle più resistenti, poderose commedie del teatro francese: *I Fourchambault* di Emilio Augier. La graziosa e allegra produzione del Testoni sarà ripresa sabato sera. E per lunedì della ventura settimana si annunzia un'altra novità per Torino: *La Bascule* di Maurice Donnay. Ecco un'altra prima che non manca d'interesse.

Teatro Rossini. — Lo spettacolo di stasera è in onore dell'attore Alfonso Ferrero, che da tempo conta simpatie nel popolare pubblico di questo teatro. Il programma della serata è composto del *Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti, ridotto dal Ferrero stesso, della commedia in 2 atti di A. Rambosio *'L Condlé*, e della parodia: *Cirano di Bevase*. Inoltre il Ferrero darà saggio di lettura di versi di vari nostri poeti dialettali.

La «Tosca» ad Alessandria. — Ci telegrafano da Alessandria, 6, ore 23,40:

Stasera al Municipale ebbe luogo la prima rappresentazione di Tosca. Ottimo fu il successo. Ebbero applausi e chiamate gli artisti Enrico Canovas, Pegani e Boccalo. Fu bissata l'aria del tenore nel terzo atto. La messa in scena è accurata. Il teatro era affollato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Chiassi di studenti contro un professore.

Già mercoledì, mentre il prof. Fano (insegnante di geometria proiettiva e descrittiva nella Facoltà di matematica) usciva dal palazzo Universitario, uno stuolo di studenti l'ha seguito da via Po sino in piazza Castello, a suon di fischi e d'urla, dando ai frequentatori dei portici e ai negozianti della via un insolito e singolare spettacolo. Le ragioni che hanno guastato di tanta aria compressa i petti capaci dei nostri studenti e hanno strappato loro così fieri gridi protestanti sono da ricercarsi nel numero veramente inconsueto di bocciature per cui andarono distinti gli esami della sua materia in questa sessione autunnale. Sembra che soltanto un terzo degli alunni che si sono presentati al suo esame abbiano ottenuto la promozione, ciò che non ha fatto nè lieti, nè soddisfatti... gli altri, molti dei quali, cioè gli inscritti al secondo anno, venivano posti nell'impossibilità di ottenere la licenza inferiore, necessaria per la ammissione al terzo corso, ed erano costretti a ripetere l'anno di studio.

Questo spiega, se non giustifica, la vivacità (insolita fra gli studenti di matematica e d'ingegneria) delle proteste dell'altro giorno e di ieri.

Perchè, forse mossi di buon amore dal divertente *charivari* di mercoledì e dal successo che s'ebbe fra i passanti di via Po, ieri gli studenti ne diedero una seconda edizione, riveduta..... e aumentata.

Quando, alle 10, il prof. Fano uscì dall'Università, uno stuolo numeroso di oltre a 200 studenti, che sembrava attenderlo, lo accolse con schiamazzi, fischi e invettive d'ogni genere, e, seguito da quel corteo rumoroso e baccanaleggiante, egli giunse, lungo i portici, sino in piazza Castello. Quivi un delegato di pubblica sicurezza, nell'intento di far cessare il poco dignitoso spettacolo, lo invitò a entrare nella vicina Sezione di Palazzo Madama; ma gli studenti, che non volevano lasciarsi sfuggire la preda, con una mossa strategica degna della gravità del momento, si divisero in due schiere, una delle quali si pose a guardia dell'uscita verso via Garibaldi, mentre l'altra sorvegliava quella volta a via Po!

Come la situazione cominciava a farsi un po' ridicola, e lo spettacolo del novissimo e rumoroso assedio di Palazzo Madama andava richiamando assai curiosi, un gruppo di carabinieri, di guardie e delegati operò un'uscita allo scopo di permettere e proteggere quella del professore. Il quale, approfittando di una tranvia che andava in piazza Vittorio, credette di far tacere i chiassi, come mercoledì, allontanandosi su di quella. Invece gli studenti non l'intesero così: e parte in tranvia, parte rincorrendola a piedi, continuarono il mobile e veloce concerto di fischi sino in piazza Vittorio.

Qui il professore, che non intendeva di andare alla barriera di Casale, scese per risalire poi su di un carrozzone della linea dei Viali, ma la turba degli studenti s'affollò gridando dinanzi alla tranvia e impedisce che questa si muova.....

La cosa cominciava a divenire epica di quell'eroismo dei poemi del Tassoni. Allora fu fatta avvicinare una vettura, e al galoppo del cavallo di quella il professore Fano si sottrasse ai chiassi studenteschi.

I dimostranti allora tornarono per via Po, e nel cortile dell'Università ebbe ancora luogo un improvvisato Comizio, in cui non furono certo dette parole benevoli e serene all'indirizzo del prof. Fano, e venne fissato il convegno (per ripetere i chiassi) alle 15 d'oggi, alla lezione di geometria proiettiva.

Pei danneggiati in Sicilia.

Somma raccolta dal signor Gambino Lodovico, capo-ufficio delle R. Poste, tra gli italiani residenti a Modane e Fourneaux, L. 62 10 — Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, L. 15.

Somma precedente L. 2650 85 — Totale L. 2712 95.

Il tentato suicidio di un giovane liquorista. — Ieri il liquorista disoccupato Rossi Teodoro, diciannovenne, da Dronero, si recò nel pronao della chiesa della Gran Madre di Dio. Quivi ingoiò una forte dose di essenza di liquore. La sostanza venefica non tardò a far sentire i suoi tristi effetti sul giovanotto, il quale cadde a terra in preda ad atroci dolori. Alcune persone, attratte dalle grida del disgraziato, informarono dell'accaduto una guardia municipale, che, unitamente ad un pietoso astante, s'affrettò a condurre il giovanotto nella vicina farmacia Burzio.

Quivi si trovava il dottore De Bernocchi, il quale prodigò al sofferente tutte le cure che il caso richiedeva. La stessa guardia accompagnò poi il giovanotto al San Giovanni, ove fu ricoverato, fuori pericolo.

Il giovanotto, interrogato sul movente dell'insano proposito, rispose essere stanco di vivere.

A proposito di una pretesa truffa. — Nell'edizione di ieri abbiamo fatto cenno di denunzia fatta all'Autorità di P. S. dal denunciatore signor Paolo Ciallier a carico di uno sconosciuto, il quale si sarebbe presentato a lui come ispettore della Società d'assicurazioni *La Providence*, ed in tale qualità lo avrebbe indotto ad assicurare i mobili di casa mediante il pagamento di L. 5 07.

Appena questa denuncia fu resa nota dai giornali, il signor Bonsei Annibale, abitante in via San Massimo, N. 35, ispettore della Società *La Providence*, il quale era appunto lo sconosciuto presentatosi il giorno innanzi al Ciallier, si affrettò a presentarsi all'Autorità onde vedere come mai il Ciallier avrà potuto elevare una così grave denuncia, dal momento che il contratto d'assicurazione era stipulato regolarmente, ed egli vi aveva dato subito corso, come di dovere.

Di fronte alle spiegazioni esaurienti del Bonsei, l'Autorità si convinse che la denuncia del Ciallier era basata su un deplorevole equivoco; il che riconobbe di poi anche lo stesso denunciante.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Un involto di carte e giornali cittadini; un orologio con *châtelaine* di metallo bianco; un orologio di metallo bianco; un pacchetto usato; un libro intitolato: *Manuale dell'ingegnere*, con carta topografica, il tutto intestato all'ing. E. G. Manucchelli; una piccola mantellina da bambina; uno scialle di lana.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Corda Fratres. — Sabato, 8 corr., ore 21, adunanza del Consolato.

Confederazioni di M. S. tra militari ed operai (via della Zecca, 13). — Sabato, 8 corr., ore 21, adunanza generale.

Società Mutua Operaia Torinese per le pensioni. Elezioni del Consiglio generale per l'annata 1903, alla sede sociale, domenica, 9 corr., dalle 10 alle 16.

Società delle maestre e insegnanti sarte. — Domenica, 9 corr., ore 15, alla sede sociale assemblea generale.

Unione Meccanica Operaia di Torino (via Finanze, 7). — Seduta ordinaria domani, 8, ore 21, alla sede sociale.

Unione nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio - Sezione di Torino. — Adunanza nei locali sociali (via Ospedale, 24) domani, 8, ore 21 preciso.

STATO CIVILE DI TORINO

6 novembre 1902.

NASCITE: 18, di cui maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Barbero Luigi con Gallo Maria — Bessone Ernesto con Lalassone Felicita — De Paoli Costantino con Bavio Felicita — Demini Pier Luigi con Giacone Irene — Tino Ernesto con Bamerta Ernesta — Formis Giuseppe con Mattalia Elvira — Fossati Dionigi con Carrier Oronzia — Gambetta Maurizio con Caminelli Giovanna — Lunghi Sebastiano con Frilone Martina ved. Schiavo... — Mariotti Pietro con Dardanelli Domenica — Perrino Domenico con Marchisio Anna Maria — Robaudi Giovanni con Bocca Teresa — Colombo Arcone con Sabry Rosa.

MORTI: Giacri Angela, d'anni 77, di San Damiano d'Asti, casalinga, via San Domenico, 43. Cordero Caterina n. Cassone, id. 67, di Caselle Torinese, casalinga, via Gerdil, 3. Personaz Agostino, id. 58, di Bessans (Savoia), via Botero, 12. Guerra Angiolina (ved.) n. Grisaldi, id. 86, di Modena, agiata, corso Re Umberto, 75. Bigliani Vincenzo, id. 77, di Asti, sarto, via Maria Vittoria, 25. Tavella Emilia n. Novo, id. 30, di Torino, tessitrice, via Valperga Caluso, 32. Caramagna Aristide, id. 37, di Torino, ingegnere, corso Francia, 25. Benedetto Pietro Battista, id. 6, di Torino, stradale Regio Parco, 14. Faccio Luigia (ved.) n. De Carbonis, id. 57, di Bellinzona (Svizzera), via Vanchiglia, 17. Casalegno Angela (ved.) n. Casalegno, id. 66, di Leccorso Torinese, casalinga, piazza Statuto, 9. Sirolo Luigi, id. 62, di San Sebastiano da Po, contadino, stradale di Chieri, 123. Forte Elisabetta n. Castagno, id. 83, di Caselle Torinese, contadina. Gras Anna M., id. 13, di San Pier d'Arena, educanda. Pavesio Felicita, id. 38, di Torino, [illegible]. Demichelis Giacomo, id. 27, di Settimo Torinese. Melle Giovanni, id. 72, di Aveglio, agiato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1902; mese di ottobre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 210 — Fra celibi e vedove N. 6 — Fra vedovi e nubili N. 15 — Fra vedovi e vedove N. 4. — Totale N. 235.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 205 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 6 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 215.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 8 — Totale N. 8.

NECROLOGIO.

Valeriano di Spilimbergo. — Dorigo Francesco, scultore, socio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro.

COSE LIETE.

Onorificenza. — S. M. il Re nominava di moto proprio cavaliere della Corona d'Italia il signor Camillo Romeas, noto industriale in rasoio della nostra città. I rallegramenti degli amici.

Leggete in quarta pagina

Triste eredità

ULTIME NOTIZIE

L'origine della spedizione italiana contro i pirati nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,15:

Al Ministero della marina sono, com'è naturale, assai soddisfatti del successo ottenuto con la spedizione contro i pirati del Mar Rosso. Ora che tutto è finito, e quasi, non è senza qualche interesse narrare come ebbe origine la spedizione e perchè fu fatta così e non altrimenti.

Il Martini scrisse varii dispacci da Massaua, nei quali insisteva sulla necessità di frenare ad ogni costo la pirateria nel Mar Rosso, se non si voleva che tutto il commercio della colonia andasse perduto. Il Prinetti portò la questione in Consiglio dei ministri, ed allora il Morin sostenne essere inutile combattere i pirati colle crociere al largo, giacchè quei malandrini hanno sempre modo di sfuggire ai grandi vapori, rimpiattandosi entro i banchi di corallo.

Essere dunque necessario raggiungere i pirati nei loro covi, snidarli di là ed impadronirsene. «Aggiustate la questione diplomatica con la Turchia, — disse il Morin, — e quanto al resto penso io.»

Il Prinetti, assenziente il Consiglio dei ministri, non se lo lasciò dire due volte, e intavolò subito trattative colla Sublime Porta, per domandarle il suo concorso almeno morale, e per assicurarla che l'Italia non aveva nessuna mira di conquista su province e territori appartenenti alla Turchia.

La Sublime Porta annuì alla domanda del Governo italiano, e fu subito organata la spedizione, allestendo l'*Arnaldo* con due cannoni da 7,5 e quattro sambuchi.

Però, quando il comandante Arnone giunse dinanzi a Hodeida e domandò il concorso del governatore e la consegna dei pirati quivi nascosti, questi cominciò a fare delle difficoltà.

— Perchè, — domandò, — non mi fate le vostre domande per mezzo del console?

— Perchè io ho autorità maggiore del console, e dovete rispettarla.

Allora il governatore protestò che non aveva istruzioni da Costantinopoli.

Il comandante gli dette facoltà di chiederle, ma gli limitò il tempo per la risposta, e quando vide che questa non giungeva, avvertì il governatore che, se questa fosse tardata, egli avrebbe bombardato il forte di Hodeida e la casa del governatore (*sic*).

La minaccia ebbe pieno effetto, giacchè il buon uomo mandò subito a bordo del *Piemonte* un colonnello turco e la promessa di ogni maggior aiuto.

La spedizione dinanzi a Midi è andata egregiamente, appunto pel prezioso concorso dei sambuchi armati, senza di cui non si sarebbe potuto far nulla. Al Ministero della marina sono convinti che la pirateria ha ricevuto un colpo mortale, e che per lungo tempo non osrà più rialzare il capo nè rinnovare le sue orribili gesta; nondimeno l'Arnone ha preciso istruzioni di andare sino in fondo, e cioè fino alla consegna, per amore o per forza, di tutti o quasi tutti i principali agenti della pirateria. E l'Arnone è uomo da obbedire senza discutere. S.

Gli avvenimenti della Somalia.

Commemorazione degli anarchici di Chicago.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,30:

L'on. Bonfini ha presentato un'interrogazione parlamentare sull'azione del Governo in Somalia.

— Il gruppo socialista anarchico romano commemorerà martedì prossimo gli anarchici impiccati a Chicago l'11 novembre del 1887. Sarà oratore il Calcagno.

Le notizie agrarie della terza decade di ottobre

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:

Nell'Alta Italia e nel basso e medio versante tirrenico il tempo è stato favorevole alla semina, alla stagionatura degli ultimi granturchi e ai vari lavori di stagione, come arature, concimazioni, adattamenti delle praterie e dei canali, ecc. Il frumento continua a germogliare regolarmente, e le condizioni dei foraggi e delle ortaglie sono buone.

Nelle Marche, nell'Italia meridionale e in Sicilia caddero piogge più copiose, che riuscirono favorevoli ai pascoli, ma turbarono e ritardarono le ultime operazioni di vendemmia e di semina.

Il raccolto delle olive si annunzia assai vario da luogo a luogo; molto sono attaccate dalla mosca olearia in Calabria e in Sardegna.

La partenza di Guglielmo II per l'Inghilterra.

Commenti poco lusinghieri.

Ci telegrafano da Kiel, 7, ore 8:

L'Imperatore è partito per l'Inghilterra ieri sera, alle 22,15, a bordo dell'*Hohenzollern*, scortato dalla torpediniera *Sleipner* e dall'incrociatore *Nymphe*.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra ha sollevato passionati commenti, ed ha rimesso sul tappeto le polemiche sulle alleanze.

L'*Evening News* termina così un suo articolo politico: «E' con la Russia, non con la Germania, che ci abbisogna andare d'accordo. La politica della Germania è diretta a coltivarsi per indebolire la Russia, e a coltivare la Russia per indebolire la Gran Bretagna. Il popolo inglese deve insistere perchè non sia concluso alcun accordo, alcuna alleanza o alcuna relazione speciale con una Potenza che l'accordo desidera solo per acquistare tempo e preparare il suo attacco contro di noi.»

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

A proposito dell'articolo dell'*Evening News*, il *Matin* rileva i commenti poco lusinghieri alla vigilia dell'arrivo di Guglielmo in Inghilterra. Il pubblico inglese è convinto che il viaggio non ha soltanto uno scopo famigliare, ed avverte il Governo che non accetterà che abbia uno scopo politico.

Una nuova versione sulle accoglienze fatte a Sarah Bernhardt in Germania.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 7:

Il corrispondente da Berlino dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale i seguenti curiosi particolari, circa il viaggio di Sarah Bernhardt a Berlino: «Ieri sera la grande artista finì con una serata di beneficenza la serie delle sue rappresentazioni teatrali. A proposito di quanto riceretto giorni sono un giornale francese da Berlino, vi posso assicurare che la grande artista non fu mai fischiata. Io mi trovavo presente all'uscita di Sarah Bernhardt da teatro in quella sera a cui allude detto giornale e vi posso dire che v'erano quattro giovinotti, e non uno di più, i quali avevano un fischietto fra le mani e che fecero pei udire qualche fischio, ponendosi anche ad inseguire la vettura di Sarah Bernhardt, gridando: *Vecchia ebrea!* Ma si vede che Sarah non capiva quelle grida, perchè, vedendo alcuni poliziotti inseguire alla loro volta i dimostranti, ella disse a chi la accompagnava: «Dovrebbero lasciare a quei giovinotti un po' più di libertà nelle loro dimostrazioni. Si sa che la gioventù è più facilmente entusiasta.»

«Ciò, se non altro, prova che Sarah Bernhardt non sa il tedesco, il che basta a sfatare la leggenda della sua origine tedesca, dicerie pubblicata giorni sono da un giornale parigino.

«Anzi, a proposito di quanto pubblicò qualche giornale sulla gioventù della nostra artista, vi narrerò questo aneddoto.

«Una signora ebrea di Francoforte sull'Oder avendo letto quel racconto, credette di essere parente dell'artista, e le inviò in proposito una lettera; ma pochi giorni dopo alla ricevette in risposta un biglietto da Sarah Bernhardt, in cui questa le diceva che non era nata in Germania, ma invece a Parigi, in via Saint-Honoré, da madre olandese e da padre francese; quindi, soggiungeva: «Voi siete figlia d'un grande paese: la Germania; ed io sono figlia d'un grande paese: la Francia.»

Le trovate americane per le elezioni.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Il *Matin* dice che negli Stati Uniti si fecero per la prima volta funzionare le macchine per votare, che diedero eccellenti risultati. I giornali fecero un numero strepitoso di trasparenti, palloni luminosi e di tutte le più curiose trovate della fantasia americana.

Si annunzia che nel Texas tre uomini furono uccisi durante una riunione elettorale.

Kock non nega la trasmissione

della tubercolosi bovina nell'uomo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,45:

Il dottore Brouardel, ritornato dal Congresso della tubercolosi di Berlino, ha dichiarato al redattore del *Matin* che Koch non nega più ora la possibilità della trasmissione della tubercolosi bovina all'uomo. Ammette che il latte delle vacche infette da tubercolosi può essere pericoloso.

Al Parlamento spagnuolo.

Prodromi di battaglie politiche.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 9:

Ieri al Senato l'arcivescovo di Santiago ha chiesto le ragioni per cui il Governo vuole sopprimere alcuni Vescovadi, e accusò il Governo di essere imbevuto di spirito giacobino anticlericale.

Il ministro della giustizia rispose che la riforma della divisione ecclesiastica devesi fare d'accordo col Vaticano. I negoziati sono in corso ed ogni discussione in proposito è quindi inopportuna.

Alla Camera, Maura dopo un violento discorso contro Sagasta, dichiarò che appoggerà il partito conservatore presieduto da Silvela, perchè spera che agirà energicamente.

Moret, ministro dell'interno, sostiene che il Governo ha compiuto il suo programma.

La data della partenza di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,45:

Il *Good Hope*, che trasporterà Chamberlain nel Sud-Africa, partirà il 25 novembre. Arriverà a Durban il 20 dicembre.

Miseria ed epidemie alle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il *Daily Express* ha da Washington che il governatore delle Filippine telegrafa da Manilla che la situazione delle Filippine è assai grave. La guerra che devastò l'arcipelago fu seguita dalla peste e dal colera e da enorme quantità di cavallette.

Se non si mandano soccorsi temesi la rivolta.

L'importanza strategica di una nuova ferrovia canadese.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 6:

E' annunziato in quest'anno una nuova ferrovia da Quebec a Port Simpson sul Pacifico.

La linea, chiamata transcanadiana e che sarà terminata nel 1907, costituisce una comunicazione alla transiberiana da parte dell'Inghilterra. Essa permetterà all'Inghilterra di sbarcare truppe nella Manciuria quattro giorni prima delle truppe russe provenienti da Mosca.

Il ricorso di Vidal in Cassazione.

Ci telegrafano da Nizza, 7, ore 10:

Vidal ha firmato oggi il ricorso alla Cassazione e la domanda di grazia.

L'assassino di un italiano condannato a morte

Ci telegrafano da Tunisi, 7, ore 9:

Hamadi-benel-hadi, accusato di aver assassinato per derubarlo Giuseppe Colosso, quattordicenne, il cui cadavere si trovò il 15 maggio presso una proprietà dei Padri Bianchi, fu condannato ieri a morte dalla Corte d'Assise.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744.6; ore 15: 739.6; ore 21: 739.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggerella; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 6.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7.0 Massima + 9.0

(Piazza Castello - Nella sicola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 9.7

Temperatura minima della notte dal 6 al 6: + 7.2

6 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 17, minuti 6.

Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 13, m. 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Europa. — L'annunciata depressione sull'Irlanda si è maggiormente accentuata invadendo il continente, Brest 747; la massima pressione sul Baltico, Libau, 773.

Italia, 24 ore. — Barometro ancora disceso di circa 2 mill.; temperatura notevolmente accentuata sull'Italia superiore, diminuita altrove; venti deboli del 1o e 2o quadrante. Stamane cielo coperto al nord, Toscana e Sardegna, sereno o poco nuvoloso altrove; venti intorno levante freschi in Sardegna — versante tirrenico, deboli altrove; barometro a 755 lungo la catena alpina e versante adriatico, minimo a 750 in Sardegna.

Probabilità. — Venti forti intorno levante [illegible] degne, con mare agitato, deboli o moderati altrove; cielo coperto con qualche pioggia al nord, sereno e Sardegna, vario altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Massimo 16, minimo 7,1.

MERCATI E COMMERCIO

Croce Rossa Italiana.

57ª estrazione seguita in Roma il 3 novembre 1902.

Obbligazioni premiate

554 43	L.	50	8037 21	L.	50
2504 28	»	1000	8466 43	»	50
2942 28	»	1000	8763 41	»	50
5514 32	»	35,000	11686 30	»	50

Le seguenti obbligazioni sono rimborsali in L. 33 ciascuna:

85 861 1065 1186 1163 1603 1646 1779 1804 1836 2091 2367 2629 2993 3322 3940 6535 7220 8656 8982 8965 9306 10341.

Pagamenti dei premi e rimborsi dal 2 novembre 1902.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Balbiano Giacinto, negoziante in formaggi a Torino, via Fonnata, N. 4. Giudice delegato avv. Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio avv. Costanzo Levi; prima adunanza 21 corr., ore 14; verifica crediti 18 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il giorno 3 dicembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Pastorie Assetta, esercente confetteria in Torino, via Lagrange, N. 22. Giudice delegato avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio avv. Bolla Alessandro; prima adunanza 22 corr., ore 14; verifica crediti 13 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 4 dicembre. Bilancio: attivo L. 8466, passivo L. 18,364 10.

— Nel fallimento di Dell'Orto fratelli, Ditta corrente in Torino, a curatore definitivo venne confermato l'avv. Cassetta Giuseppe, già provvisorio. Dalla relazione del curatore si rileva che cause precipue del fallimento si è la mancanza di fondi ed il ricorso al credito pei bisogni del proprio commercio, con alto saggio di cambiali.

Alba. — Ferrero Domenico di Teobaldo, carradore.

Asti. — Ottolenghi Pacifico, sellé e cuscini; esteso il fallimento al fratello Ottolenghi Elia, quale socio nell'azienda.

Bruzvente. — Colagrossi Felice, pizzicheria, San Bartolomeo in Galdo.

Biella. — Sella Albino di Carlo, osteria (presso la galleria fra San Giovanni d'Andorno e Oropa), San Paolo Cervo.

Genova. — Gandella Vincenzo di Niccolò, calzoleria.

Milano. — Marchese Carlo, tessuti e affini, Greco Milanese. — Mazzucchelli Biagio, merceric. — Società Lombarda di esportazione Zenner & C. in accomandita, in persona del suo gerente Giulio Zenner, Giulio Zenner in proprio.

BORSA DI TORINO. — 7 novembre.

Rendita corso legale 102 05.

CAMBI			a vista		
Francia 5	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 95	—	»	99 95
Germania 5	»	122 50	—	»	122 50
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 92 1/2, 102 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 92 1/2, 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 82 1/2, 97 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rubattino	
B. d'Italia	885 — —	B. Comm.	687 — 687 50
Ferr. Mer.	656 50 657 —	Cred. It.	514 — — —
Ferr. Med.	427 50 — —	B. Sconto	118 — 118 50

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — Il mercato di questa mattina su annoverato fra i più sterili ed uggiosi. Infatti le transazioni vi furono quasi nulle, ed i prezzi, senza oscillazioni di sorta, si mantennero ad un dipresso quali erano al Borsino di ieri.

Il contanti, sempre offerto, mantiene sensibile il distacco dal fine mese; il 3 1/2 cammina di pari passo col 5 0/0 lordo, quindi fa poco moto.

Il cambio a 100 025.

Borsino. — 6 novembre 1902, ore 17,45.

Oggi Parigi apre e chiude coll'Italiano a 103 25, togliendo così 10 centesimi alla quota di ieri.

Telegrafano che, secondo il solito, è quasi intralato ed abbandonato all'indirizzo che gli danno gli ordini d'Italia.

Qui al Borsino, ad imagine e somiglianza delle altre piazze, si fecero pochissimi affari per pochissime voci su corsi alquanto depressi quali notiamo qui in calce.

Rendita Italiana 5 0/0 103 32 1/2.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 97 92 1/2, 97 95.

Azioni Banca d'Italia 885 1/2.

» Meridionali 657.

» Mediterranee 428.

» Banca Commerciale 687 1/2.

» Credito Italiano 514 1/2.

» Banco Sconto e Sete 118 1/2, 117.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

6 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 —	103 05 1/2	103 05	103 —
» » f. c.	103 20	103 20	103 20	103 22 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 05	— —	— —	97 60
» » f. c.	97 90	97 92 1/2	97 95	97 95
Az. Banca d'Italia	880 —	888 —	886 50	881 —
» Banca Commerc.	690 —	687 50	687 50	— —
» Credito Italiano	515 —	515 —	515 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	656 —	659 —	656 50	656 —
» Mediterranee	428 —	427 —	427 —	429 —
» Terni	— —	1512 —	1500 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	160 —	— —	— —	— —

Genova, 6 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 96 3/4; 20 12 1/4; 122 65; 25 15.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 50
» » 3 0/0	99 95
» » 3 1/2 0/0	99 95
Rendita Italiana 5 0/0	103 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 5/8
Obbligazioni Lombarde	311 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	28 17
Banca di Parigi	1074 —
Tunisino	492 50
Egiziano 4 0/0 unif.	109 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 —
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	765 —
Suez	3870 —
Lo 4 Turchi	121 50
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	87 15
» Portoghese 3 0/0	31 50
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	32 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	75 80
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	671 25	Cambio su Londra	239 91
Lombarde	73 75	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	269 50	Rend. Austr. larga	100 75
Austriache	702 —	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	1580 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 55
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 95
Cambio su Parigi	95 15	B. Pesti Banca	118 70
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 10
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	67 —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	103 60
Credito Austr.	212 —	Ferr. Meridionali	134 20
Rendita Italiana	103 30	Ferr. Mediterranee	98 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	28 60		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/2	Egiziano 1883	107 1/4
Rendita Italiana	102 3/8	Versam. Istit. alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	23 1/16		
Spagnuolo	87 3/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	146.000
Turco nuovo	27 3/8		

Cambio ufficiale pel 7 novembre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)			5	6
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	19 40	19 80
» — per dicembre		»	20 15	20 15
» — a 4 mesi primi		»	20 —	20 10
» — a 4 mesi da marzo		»	20 —	20 10
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso in disp.		Fr.	27 50	29 50
» raffinato id.		»	95 25	95 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	24 37	24 25
» » a 4 mesi primi		»	25 12	25 —
Mercato debole.				

LIVERPOOL, novembre (sera) 5 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani più facile — Egiziani difficile — Surate più facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	6.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	— —	2.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta: domanda moderata.

pel corrente	D.	4 49/100	4 38/100
per novembre-dicembre	»	4 35/100	4 34/100
per gennaio-febbraio	»	4 30/100	4 30/100
per marzo-aprile	»	4 35/100	4 30/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	4 74/100	4 68/100
Pernambuco Fair	»	4 88/100	4 88/100
Maceio Fair	»	4 79/100	4 68/100
Ceara Fair	»	4 78/100	4 68/100
Egiziano bruno, Fully Good Fair	»	7 —	7 —
M. G. Broach Good	»	4 23/100	4 11/100
Bownuggar Good	»	3 18/100	3 23/100
Comrawuttee N. 1 Good	»	4 21/100	3 20/100
Bengala Good	»	3 [illegible]	3 10/100

HAVRE, novembre (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	34,000	30,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera)		5	6
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » — a gennaio-marzo	»	19 1/8	19 1/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)	5	6
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania in disp. bms.	7 02	8 —

MARSIGLIA, novembre (sera)	5	6
Frumenti — importazione quintali	31,471	21,734
» Vendite	2,000	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.		

Torino. — *Mercato dei cereali 6 novembre 1902.*

Grani fermi. Conclusioni difficili. Granoni in aumento. Resto invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 26 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallonciui e pignoletti veneti da 18 00 a 19 00 — Avena da 19 00 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 28 50 a 33 50 — Riso Bertone da 33 50 a 36 50 — Farina marca comune uso da 33 50 a 34 00 — Farina marca S. da 33 00 a 33 00 — Semola dura da paste da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri mattina, alle 6, spirava l'

Ing. ARISTIDE CARAMAGNA

d'anni 37.

La moglie, i figlioli, i genitori, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti partecipano che i funerali avranno luogo il 7 corr., alle ore 15, partendo dal corso Francia, N. 25.

Si omettono speciali partecipazioni.

La salma verrà trasportata a San Damiano d'Asti, ove giungerà alle ore 9 di domani, 8 corrente.

14632

La disperazione di un padre

Si può immaginare situazione più penosa di quella di un padre di sette bambini, che vede questa numerosa progenie, speranza e gioia della sua vita, minacciata in blocco da una terribile malattia? S'immagini dunque il dolore di quest'uomo, le torture morali che cagiona la sua impotenza a ridar la vita a questi cari che deperiscono maggiormente di giorno in giorno. Ogni padre, ogni madre comprenderà i sentimenti che l'agitano e lo spaventano. Condivideranno così la gioia, la riconoscenza che manifesta il sig. Vincenzo Altomare di Molfetta, nella seguente lettera che ha scritto in seguito alla guarigione de' suoi bambini.

«Solamente chi è padre può comprendere il dolore che si prova quando si vedono i propri bambini indebolirsi ogni giorno, quando si constata la perdita graduale delle loro forze senza poterli soccorrere. Com'è triste vedere la malattia invadere, il colore e la loro giovinezza oscurarsi, scomparire? Io risentii molto questa desolazione, poichè son padre di sette figli che, tutti sono stati preda di questo terribile flagello che colpisce tante vittime, l'anemia. Avevo provato ogni rimedio, le cure più rigorose, le specialità più raccomandate dell'estero, ma nulla aveva potuto renderli vivi, sani e gai. Infine, leggendo un giorno le guarigioni ottenute colle Pillole Pink, mi decisi di esperimentarle. Devo dire francamente che non avevo alcuna speranza. Ho avuto molto torto, poichè i miei bambini sin dai primi giorni di cure riguadagnarono il loro buon colorito. In seguito, riacquistarono un grande appetito e la gaiezza ricomparve nei loro occhi. Le forze perdute furono prontamente ricuperate e, dopo una cura relativamente corta, i miei bambini furono salvati.»

Madri, se i vostri figli perdono il colorito, la gaiezza, riflettete che lo sviluppo toglie loro gran parte delle forze. Date ad essi in maniera di rimpiazzarle, fate loro prendere le Pillole Pink, il rigeneratore del sangue, e tonico dei nervi più potente conosciuto.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Mai, — egli riprese, — mai, credetelo, Costanza, mai abbiamo pensato a sdegnarvi..... Che è che ha potuto farvi credere?.....

— La minima parola, un gesto mio, un mio sguardo vi scandalizzano. Si direbbe che non mi stimate.

— Sempre le chimere del vostro spirito inquieto!..... Ebbene, forzate la nostra stima mostrandovi molto ragionevole, molto seria..... e, se devo dirvi proprio il mio pensiero..... meno..... sirena!.....

— Meno sirena?..... E in qual modo, cugino?

— Reprimendo la vostra istintiva civetteria..... lottando contro l'imperioso bisogno di piacere che mette una fiamma nei vostri occhi.

— Vorrei tanto essere amata!

— Non avete nessun sforzo da tentare per esserlo..... Ve lo ripeto, la nostra affezione l'avete..... Il male è che essa non vi basta..... Da ciò le vostre agitazioni dolorose ed ingiuste. Voi avete un cuore avido al quale il superfluo sembra il necessario. E ho paura, mia povera Costanza, che non troviate che vi si ami abbastanza se non quando vi si amerà troppo. E un gran pericolo..... Prendete pazienza..... Uno solo avrà il diritto di amarvi così, e quell'uno non può tardare ad apparire. Aspettatelo da fanciulla savia e tranquilla..... Sareste crudele? Per la gioia di sentirvi amata acconsentireste a far soffrire?

— Oh! no — mormorai.

— Cessate allora di cospirare, incoscientemente, voglio crederlo, contro la pace di coloro che vi circondano....., e non domandate più all'amicizia gli ardori dell'amore.

— Oh! Giorgio, perchè supponete? — esclamai confusa.

Senza udirmi egli prosegui:

— Potreste fare, così, molto male..... Perchè hanno un ben pericoloso potere quegli occhi che sembrano implorare sempre l'affetto..... E, siccome siete buona, soffrireste più del male che fareste che della tepidezza apparente dei sentimenti che s'hanno per voi.

Tacque un istante, e quindi, mutando di tuono e sforzandosi per sorridere:

— Ma vedete — riprese — come mi trasformate in predicatore noioso, in moralista severo, mentre ne ho così poco la vocazione! Via, basta di cose serie..... Ridete, signorina..... Fra poco, passatoci, andrete ad abbellire colla vostra presenza il ballo del villaggio. Non vi farà piacere veder ballare le belle contadine coi loro innamorati?

— Non so, — risposi, — ma mi mi ricorderà molto vivamente una cosa che vi rimprovero.

— Ancora? Ma i miei torti sono dunque legione? Quale è quel nuovo delitto?

— Voi ballate con tutte fuorchè con me — dissi con aria imbronciata. — L'altra sera avete fatto ballare a perdifiato Maria Rosa e Maria Giovanna, ma non vi siete degnato d'invitarmi.

— Mia cara storditella, non disponete voi da sovrana del braccio del loro fratello? Bisogna per conseguenza.....

— Preferirei il vostro..... Voi ballate tanto bene!

— Piccola adulatrice!..... Quando sarete una vera signorina saprete che non bisogna mai fare complimenti agli uomini..... La loro notevole vanità può fare a meno di stimolante..... Saprete anche che bisogna dar retta il meno che si può alle parole dorate di cui sono prodighi..... Ma voi siete ancora una bambina..... E' inteso.....

Rideva di quel riso che mette una fiamma d'oro nei suoi occhi. Interrompendosi ad un tratto disse:

— Ma ci penso, adesso..... Non sarebbe di quella negligenza involontaria che avete voluto punirmi, rifiutandomi un bacio che era un debito?

— No, Giorgio; confesso che non ci pensavo.

— Ma allora.....

— Non si bacia chi non s'ama: il bacio vostro sarebbe stato una menzogna.

— Oh! la civettuola! Ammettiamo che lo abbiate creduto ieri, ma oggi..... Un piccolo sforzo..... Riparate, Costanza.....

S'inchinava verso di me ed io vedevo dappresso l'attraente splendore dei suoi occhi, la affascinante dolcezza del suo sorriso..... Ero ben tentata!

« Pensa a Mario! » Quel grido del mio cuore mi ridette forza..... Indietreggiai..... Il l'atto fu eroico..... Lo amo tanto, Giorgio..... d'amicizia fraterna.....

— Ancora? — disse egli. — Decisamente è repulsione.

— Oh! Giorgio! Quale bestemmia!..... Se sapeste come vorrei..... Ma non posso, ve lo assicuro.

— Perchè? — domandò egli, pallido e severo.

— Non so..... Mi pare che non sia bene.....

— Che non sia bene? Mi credete capace di domandarvi una cosa che non sia bene?

S'era rialzato e mi guardava con aria così altera che io, perdendo la testa, esclamai:

— No, non è ciò..... Ho semplicemente promesso di non lasciarmi baciare da nessuno in questo momento.

— Promesso? E a chi? Rispondete..... Voglio saperlo. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 4 novembre. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 20 00 - Meliga da 13 25 a 14 00 - Riso bianco da 30 00 a 38 00 — Fagiuoli da 14 00 a 18 00 — Ceci da 15 00 a 17 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 10 00 a 12 00 — Id. secche da 24 00 a 28 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 5 00 a 5 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00 — Fieno da 5 00 a 6 00 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 80 a 1 00 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 60 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 80 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 3 ottobre. — Grano al quintale L. 23 75 — Meliga 15 00 — Segala 18 50 — Avena (foor dazio) 18 00 — Fagiuoli 23 00 — Fave 15 00 — Ceci 34 00 Veccia 00 00 — Panello 18 75 — Avenarda 14 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 13 00.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 1 15 — Medica Id. 1 10.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 25 a 28 — Id. 2.a q. da 21 a 26.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 000 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 31 a 0 32. — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Pane 1.a qualità da 0 38 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 31 a 0 37 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 00 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 30 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Sulni da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 1 20 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 95 a 0 95 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Carmagnola, 3 novembre. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 22 22 — Segala da 18 00 a 19 00 — — Meliga da 17 00 a 18 40 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 32 60 a 41 00 — Patate al miria da 80 a 1 00 — Burro da 28 00 a 24 50 - Olio d'oliva da 12 a 16 00 - Canapa da 6 70 a 7 00 — Canapa lavorata (tiglia) da 18 a 19 00 — Cordame da 8 50 a 9 00 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 10 — Vitelli da 7 00 a 8 00 - Giovenche e vacche da macello da 8 00 da 5 00. — Maiali per capo da 150 a 10 00 - Id. da latte da 30 00 a 40 00 — Capre da 11 00 a 18 00 — Conigli da 0 80 a 1 80 — Polli alla coppia da 2 10 a 3 50 — Capponi da 4 00 a 4 40 — Galline da 2 40 a 3 50 — Id. faraone da 2 75 a 3 50 — Anitre da 2 40 a 3 00 — Piccioni da 0 60 a 1 10 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 10 — Castagne fresche da 1 00 a 2 50 — Id. secche da 0 00 a 0 30 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Uraggio tag. 4000. da L. 1 75 a 1 80.

Tassa del pane dal 6 al 18 novembre: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª q. e pane fino 0 39 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª 1 60 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 31 ottobre. — Aggio dell'oro a 00 —.

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pezzi carta 227 00 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 86 —.

Londra, 4 novembre. — Pence 23 3/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 novembre. — Argento D. 49 1/4.